POETICA
DI IASON DENORES

Nella qual per via di Definitione, & Diuisione si tratta secondo l'opinion d'Arist. della Tragedia, del Poema Heroico, & della Comedia.

ALL'ILLVSTRISSIMO
SIGNOR CONTE HIERONIMO
ABBATE MARTINENGO.

CON PRIVILEGIO.



IN PADOVA,
Appresso Paulo Meietto. M.D.LXXXVIIII.

D. Gulielmus Baldisanus Coll. Camr. soc. John D. D.
Catalogo Inscrip. 1639





ALL'ILLVSTRISSIMO SIG. CONTE HIERONIMO, ABBATE MARTINENGO, SIGNOR, ET PATRON SEMPRE OSSERVANDISSIMO.





ON è altro la Poetica per giudicio de' più saui, Illustrisimo Signor Abbate, che vna arte di purgar gli animi da que' più importanti affetti, che trauagliano la nostra humanità, & d'introdur in loro virtù con accorto,

vtile, & honorato tratenimento. Onde è parte vguale, parte è superiore alla philosophia Morale, & Ciuile. E vguale, inquanto che ambedue con ogni studio attendono alle predette due nobilissime attioni. E superiore, in quanto che quella procede con leggi, con pene, con castigamenti, & questa opera il medesimo con sommo godimento, & ricreation d'animo. Et qual dottrina, & disciplina mai piu ua perseguitando i Tiranni, & i cattiui Principi? qual piu ritira i nostri animi dall'ambitione, & dalle grandezze de'piu potenti? qual piu gl'inuia, & inalza alle Illustri, & magnanime imprese, che la poetica con le sue gioie,& diletti? Oltra che si accommoda ella ad ogni qualità, & condition d'huomini: La doue le altre scientie non possono apportar beneficio, se non ad alcuni certi spiriti eleuati di sublime ingegno, & di questi, a coloro solamente, che si propongono con mille fatiche, & con mille affanni di sudare, & di ansiare. Possiamo dunque concluder, che ella sia un non so che diuino, che sopravanza di gran lunga ogni humana perfettione. Tale hauendola stimata ancho il maestro di color, che sanno, mentre tratta

della

della Dialettica,della Rhethorica; delle cause oc-
culte della natura,della uita,& della institutione
ciuile,non si sdegna di perualersi del suo testimo-
nio,come di proua potētissima, accettata uniuer-
salmente da tutti senza cōtrasto, ne ui si trouo cō-
tento, se tra gli altri suoi piu preciosi thesori non
hauesse potuto dimostrar anchor questo.Hor la
presente nobilissima,& vtilissima arte,scritta nel-
la lingua Greca da Aristotele, essendo inuolta in
tante difficultà,& oscurità;ò per la discorrettion
de' testi; ò perche egli non le hauea imposto l'ul-
tima mano ; ò perche non è peruenuta intiera
a' nostri tempi; ò per le varie allegation de'molti
poeti antichi,che non si ritrouano,ho uoluto es-
perimentar, se la potessi ridur in modo, che pre-
stasse qualche giouamento a coloro , che ha-
uessero desiderio di adoperarla , & parendo
ad alcuni miei amici, che io in tutto non hab-
bia speso l'opera indarno , ho deliberato di
mandarla in luce , qualunque ella si sia ,
sotto la tutela , & protettione di V. S. Illu-
strissima , tenendo per fermo , che il suo splen
dore , non pur sia per acquistarle gratia, & fa-
uore , ma anchora riguardo , & authorità ap-
presso,

presso d'ogni vno. Ella è nata in quella antichissima, & nobilissima famiglia, nella quale sempre ogni chiara virtù in si fatta maniera e stata in colmo, che quasi tutti i primi Re, & Principi della Christianità si siano preualuti della sua magnanimità, & fortezza Heroica a condur a fine qualunque più gloriosa impresa: del che rende testimonianza, per lasciar infiniti altri, la felicissima memoria del Conte Georgio Martinengo, il quale, mentre visse, in ogni sorte di grandezza d'animo, in ogni sorte di magnificenza, in ogni sorte di generoso ardire si ha fatto scorger al mondo per vn de' piu chiari lumi di tutta Italia. Che dirò io del Conte Fortunato, suo fratello? che oltra il valor delle arme volse aggionger quello di ogni preggiata scientia, & disciplina? Taccio tanti altri Illustrissimi, & religiosissimi Prelati, per non parer, che io voglia essaltar V. S. Illustrissima dalle laudi solamente de' suoi maggiori, quasi che ella non habbia le sue proprie. Vedendosi dunque discesa da tanto splendore, mentre e stata in questo Theatro di ogni dottrina liberale, essendo anchora nella sua piu fiorita età, diede tal saggio di benignità, di huma-

nità,

nità, di cortesia, di grandezza di animo, che
si potea mai aspettar maggiore, possedea gli
animi di questo nobilissimo studio in guisa, che
si riputassero per beatissimi coloro, che potesse-
ro goder la sua gentilissima conuersatione. Quin
di riceuuto il premio delle sue honorate fatiche,
e stata inalzata alle dignità ecclesiastiche, & in-
continente da se stessa si ha imposto ogni legge
di virtù, di religiosa vita, & costume, che la
rendono riguardeuole ad ogn'vno. In somma
va in ciascuna delle predette rarissime qualità si
fattamente continuando, & rendendole sempre
maggiori, che possiamo sicuramente pronosti-
carle tutte quelle piu degne essaltationi, che so-
no debite al suo gran valore, alle sue singolari
maniere, & alle honoratissime conditioni della
sua potentissima famiglia. Trouandosi dunque
V. S. Illustrissima in cosi alto grado collocata
non si sdegnerà, che io habbia preso animo di
preualermi del chiarissimo suo nome, per attri-
buir lume, & ornamento alle presenti mie fati
che, & per procacciar loro protettor, & diffensor
tale, che possano andar sicure nelle mani de gli
huomi-

huomini ſenza temer le altrui maligne accuſationi.

Di V. S. Illuſtrisſima

Seruitor Deuotiſsimo

Iaſon Denores.



INTRODUTTIONE INTORNO AL PRESENTE
Trattato della Poetica.

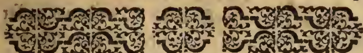
PAre cosa grandemente strana, che nominãdo Aristotele nella sua Poetica molti verificatori, in essa però non proponga di douer trattar, se non della Tragedia, del Poema Heroico, & della Comedia. Pertanto cercheremo primà di diffenderlo da tal apparente imputatione; & poscia veniremo a distinguer le parti della nostra poetica, cauata per il piu da' suoi giudiciosissimi amaestramenti, & ridotta per via di diffinitione, & diuisione in vn ordine accommodato ad insegnarla, & ad apprenderla con breuità, & facilità. Per laqual cosa douemo sapere, che egli, come Philosopho Morale, & Ciuile con sommo auedimento non si curò di ridur tutti i componimenti, fatti in verso, come parti dell'arte Poetica, che non riconosceuano le loro regole, & i loro principii dalla Philosophia Morale, & Ciuile, da' gouernatori, & da' legislatori delle Republiche a beneficio commune, & che, per quel, che segue, non poteano cader sotto il nome dell'arte, che è vn habito fattiuo con ragion vera ad vtilità vniuersale di tutta la Città, ma solamente quegli, che, ò riceuendo le loro regole da predetti

gouernatori, & legislatori; ò non riceuendole poteano generar; ò buoni; ò cattiui costumi negli animi de' Cittadini, ma gli Epigrammi, Elegie, Ode, & altri simili componimenti, che non poteano essere gioueuoli communemente al publico, come cose di poco momento, & appartenenti piu tosto al grammatico, che al Philosopho Morale, & Ciuile prudentissimamente le tralasciò, & trattò solo di quelle, che erano recitate a tutta la moltitudine nelle ben instituite republiche, & che non dirizzate a buon fine poteano introdur habiti uitiosi in coloro, che le ascoltauano. Non parlò parimente dell'Egloga, se ben era anchor essa fatta per imitatione: Percioche gl'inamoramenti, i ragionamenti, i canti, & i costumi de' pastori, accommodati in picciole poesie, sono piu presto certe dispositioni, per acquistar l'habito del Poema Heroico, Tragico, & Comico, che ueramente prouenienti da habito poetico, & nō uagliono apportar alcuna buona creanza a gli huomini della Città. Onde non sono stati mai da chi ha hauuto giudicio nominati propriamente poemi, ma giochi, canti, idilii. Oltrache non pare etiamdio, che sia cosa ragioneuole, che i Cittadini debbiano prender buoni costumi dal-

mi dalle attioni di chi fra greggi, & armenti se ne uiue continuamente nelle selue, & ne' boschi. Hora per passare a quello, che nel secondo luogo ci habbiamo proposte: Ogni dottrina, che ha genere, & specie, in essa l'ordine richiede, che si debbia cominciar dal genere, & discender poi alle sue specie. Et doue è tutto, & parti, si proceda da quello a queste: percioche non ben si conoscerebbono le parti esser parti di un tutto, se non si hauesse cognitione prima di quel tutto. Pertanto essendo nell'arte poetica la poesia genere, & la Tragedia, Poema Heroico, & Comedia sue specie, primieramente si diffinira la Poesia, & si parlera di essa in genere: poi distinta nelle sue specie, si ragionerà della Tragedia, del Poema Heroico, & della Comedia, come di membra, che constituiscono il corpo di tutta l'arte poetica. Et perche la Tragedia è un tutto, la diuideremo nelle parti di Qualità, & nelle parti di Quantità, & fauelleremo prima di quelle di Qualità, che sono, Fauola, Costume, Sentenza, Dittione, Melodia, & Apparato. Et poscia di quelle di Quantità, che sono Prologo, Episodio, Exodo, & Chorico. Indi constituiremo la forma di una perfettissima Tragedia, & insieme insieme la dimostre-

moſtreremo in un argomento, tratto dalle nouel-
le del Boccacio, oue nella margine anderemo no-
tando tutte le regole, dà noi addotte, pertinenti al-
la Tragedia. Nella ſeconda, & terza parte, conti-
nuando l'iſteſſo ordine parleremo del Poema He-
roico, & della Comedia, & accompagneremo tut-
ti i precetti con gli eſſempi di Sophocle, di Euripi-
de, di Homero, di Virgilio, di Ariſtophane, di Terē-
tio, di Plauto, & coſi poneremo fine à tutta queſta
noſtra arte poetica. Ma preſto ne'poemi, che di
breue uſciranno in luce, parte di nouo, parte piu
emendati che primà, ſi potranno uedere tutte que
ſte oſſeruationi diligentisſimamente eſſeguite, &
nel Fidò Amante dell'Illuſtrisſimo Gonzaga, & nel
Gofredo del Signor Taſſo, & nella Helettra dell'Il-
luſtre Signor Valuaſone, et nell'Eriphile del Signor
Giuſto, & nella Semiramis del Sig. Mutio Manfre
di, & nell Eudoxia dell'Eccellentiſs. Dottor il Si-
gnor Attilio Ballantini, per lequali compoſitioni
forſe la noſtra età non hauera inuidia a quella de'
Latini, & de'Greci. Et mi rincreſe di non le hauer
primà vedute, che mi ſarei ualuto in queſte mie
fatiche nel dimoſtrar, e ſcoprir l'artificio Poetico.

Della



DELLA POETICA DI IASON DENORES

PARTE PRIMA.

DIFFINITION DELLA POETICA, della Poesia, & distintion della Poesia nelle sue parti principali. CAP. I.



AVENDO noi constituiti nel precedente nostro discorso i principii, le cause, & gli accrescimenti della Tragedia, del Poema Heroico, & della Comedia, che sono le membra principalissime, che intieramente formano il corpo di tutta l'arte Poetica; potendo essere queste sole, se sono ben accommodate, di beneficio & se sono mal accommodate, di maleficio a tutta la

città, ſegue, che in queſto altro diſcorſo, per paſſar alle parti, che deono riceuer in ſe tai principi, cauſe, & accreſcimenti, che diffinita la Poetica, ripigliamo la deſcrittion della Poeſia, & la diſtintion di eſſa nelle ſue ſpecie, & che finalmente trattiamo piu particolarmente di ciaſcheduna, per non parer di hauer acceſo ſolamẽte il deſiderio de' legenti, a queſta facoltà, ſenza hauer loro poi moſtrata la uia di conſeguirla. Ma auanti che io uenga a dar principio a quanto mi ho propoſto, ſtimo, che ſia ben fatto di dichiarar breuemente, che coſa ſia Arte, & Arte Imitatrice, & che ſignification habbia il nome di Poeta, & di Poeſia, douendo ſeruir tutte queſte a dimoſtrar la dignità, & a conſtituir la diffinition di eſſa Poetica. E, dunque l'Arte ſecondo Ariſtotele un habito fattiuo con ragion uera, il che ne da ad intendere, che non pur ſia ella habito di far perfettamente qualche lauoro, ma che ancho eſſo ſuo lauoro ſia vtile alla compagnia ciuile, non potendo eſſere alcun tal habito, che non ſia dirizzato al beneficio commune. Onde Socrate appreſſo Platone nel Gorgia non vole, che ſia arte quella, che manca di ragione, & nel primo dialogo della republica ſtatuiſce

ſce il fine dell'arte non eſſere altro, che inueſtigar, & operar coſa utile vniuerſalmente a ciaſchedu-no. Arte Imitatrice poi è quella, che ua contrafa-cendo, & ritrahendo dal naturale alcuna coſa, co-me è la dipintura, la ſcultura, & molte ſi fatte. Del le arti; coſi delle Imitatrici; come delle non Imi-tatrici; altre ſono utili ad una parte del cor-po, come è quella del Barettaro, del Calega-ro, del Calzolaro; altre ſono utili a tutto il cor-po, come è la Gimnaſtica, & la Medicina; altre ſono utili all'animo. Di tutte queſte quel-le, che ſono gioueuoli a tutto il corpo, ſono piu preſtanti di quelle, che ſono gioueuoli ad un ſuo membro ſolamente, & quelle; che ſono gio-ueuoli all'animo, ſono piu preſtanti di quelle, che ſono gioueuoli a tutto il corpo, ſeruendo a piu nobil parte. Hor il Poeta, ſecondo la ſua ethimo-logia, è parimente facitor, & artefice. percioche an chor egli ſi affatticha, & dopo queſto ſuo affatti-car laſcia queſta, & quell'altra fattura, & Poe-ſia, & è artefice imitatore, imitando; ò per via di narratione; ò per via di rappreſentatione qual-che attion humana, marauiglioſa, compita, & conueneuolmente grande, laqual purghi l'animo

da'piu necessarii,& da piu importanti affetti,& in troduca in esso uirtù. Per la qual cosa essercitando egli cosi nobile, & gioueuole arte & con dilettevolissimo intertenimento, ha meritato per consentimento vniuersale di tutti, qualhora si nomina poeta, & poesia senza altra distintion piu par ticolare, che sempre per vna certa eccellēza si deb bia intender il facitore, & la fattura di cosi utile, & preggiata professione,la quale è piu da stimare, che non è quella di qualunque historico, non scri uendo egli attion imaginate, & formate da se, ma quelle,che sono fatte da altri,&raccontandole quali sono; & questi creandole, & fingendole da se stesso, & riducendole all'uniuersale,& rafigu randole,quali deono essere, la qual cosa è piu da philosopho,& apporta maggior beneficio, oltra la gran ricreation d'animo, che la ua sempre accō pagnando. E dunque la Poetica, per tornar al no stro proponimento, arte imitatrice di qualche attion humana, marauigliosa, compita,& conuene uolmente grande; ò narrando, ò rappresentando con parlar in uerso, per purgar,dillettando, qualche affetto; ò per introdur virtù negli animi de gli auditori, & de'spettatori a beneficio commune

di alcuna

di alcuna ben ordinata republica. A questa diffinition si attribuisce per genere, che sia arte imitatrice. Onde conuiene con la dipintura, con la scultura, & con tutte le altre, che si propongono l'imitatione. Per differentia se le impone, che sia imitatrice di attion humana, che è la sua propria materia, per distinguerla da quelle imitationi, che contrafanno, scriuendo, altre attioni, che humane, come la battaglia delle rane con gli topi, & di qualunque altri animali, le quali sono piu presto certi preludii, certi preßercitamenti, & dispositioni antecedenti, per acquistar un tal habito, che ueramente prouenienti da habito poetico. Se le aggionge: marauigliosa; che è la sua forma, percioche non ogni attion humana è conueniente soggetto della poetica, ma solamente quella, che, riceuendo in se una subita, & non antiueduta tramutation di fortuna; ò dalla prospera nell'auuersa; ò dall'auuersa nella prospera, riempie l'animo di marauiglia. A questa attion humana, & marauigliosa oltrecio si conuiene, che habbia compimento, & grandezza, dalche si scorga la intiera bellezza, & proportion del suo corpo, & di ciascuna poesia, che la riceue, a differenza di certe attion piccio

le,

le, come di una attion pastorale, che termina in una hora, di una attion lirica de'uincitori ne' giochi olimpici; ò di ciascuna altra simile, nelle quali, per la loro picciolezza, non puo esser bellezza, come proua Aristotele nella sua poetica. Si afferma parimente, che debbia esseguir questa tal imitione; ò narrando; ò rappresentando, per denotar specialmente il poema heroico, tragico, & comico, per quelle altre parole: con parlar in uerso: si esprime l'accidente inseparabile della poetica, dal qual nasce un'altra marauiglia delle poesie, in quãto al loro proprio instrumento, col quale conueneuolmente uano imitando. Vltimamente si tocca il suo fine, mentre si statuisce, che essa habbia la mira a purgar, dilettando, qualche affetto, & ad introdur qualche uirtù negli animi de' spettatori, & de gli auditori a beneficio commune di alcuna ben ordinata republica. Hor la compositione di si fatta arte, come sua opera, si chiama da' Greci per una certa preminenza, come habbiamo detto, Poesia, la cui diffinition, ouer descrittion, che la uogliam dire, si puo facilmente raccoglier dalla diffinition precedente della poetica. Sara dunque la Poesia imitation di qualche attion huma-

na, marauigliosa, compita,& conueneuolmente grande;ò rappresentando; ò narrando,con parlar in uersi, per purgar dilettando qualche affetto, ò per introdur virtù negli animi de' spettatori,& degli auditori a beneficio commune di alcuna ben ordinata republica. Ma le poesie conuengono insieme; ò perche imitano le medesime attioni, come è la Epopeia, & la Tragedia, contrafacendo ambedue attion di persone illustri; ò perche imitano in un modo,& in una maniera medesima, come è la Tragedia, & la Comedia, contrafacendo l'vna, & l'altra per uia di rappresentation, & non per uia di narration ò perche imitano col medesimo instrumento,come è parimente la Tragedia,&la Comedia,che nella lingua greca,& latina imitano col uerso iambo,& nella Italiana con gli versetti corti di sette, & di cinque sillabe. Tutte queste poesie sono etiamdio fra se stesse differenti; ouero perche imitano attioni diuerse, come è la Epopeia, & la Comedia, l'vna delle quali imita attion di persone Illustri; l'altra imita attion di persone priuate;ouero perche imitano con modi, & con maniere diuerse, come è l'Epopeia,che imita per uia di narration, &la Tragedia,& comedia,

che imi-

che imitano per uia di rappresentation; ouero per che imitano con instrumenti,& con mezzi diuersi, come è l'Epopeia, che imita nella lingua greca, & latina col uerso essametro, & nella lingua Italiana col uerso endecasillabo,& la Tragedia,& Comedia, le quali imitano nella lingua greca,& latina col uerso iambo,& nella Italiana per il piu con gli uersetti corti di sette, & di cinque sillabe, come gia si è prouato per euidentissime ragioni nell'altro nostro discorso, onde diciamo, Homero essere nell'attion simile, & nella maniera,& instrumento dissimile da Sophocle; & Sophocle nella maniera, & nell'instrumento simile, & nell'attion dissimile da Aristophane. Hor potendosi prender la distintion delle poesie; ò perche imitano attion differenti; ò perche imitano con modi,& con maniere differenti; ò perche imitano con instrumenti, & con uersi differenti, a me piace di prenderla dalla diuersità delle attioni, onde ancho apparirà il soggetto particolare di ciascheduna. Delle poesie dunque; altre sono imitationi delle attion di persone priuate, come è la comedia, altre sono imitationi delle persone illustri. Delle poesie, che sono imitation delle attioni di persone illustri, altre sono

tre ſono imitation delle attion di perſone illuſtri, in tutto buone, come è il Poema Heroico; altre ſono imitation delle attion di perſone illuſtri, mezzane fra buone, & cattiue, come è la Tragedia. Coſi diſtinte, & ſeparate queſte tre ſpecie di poeſie, che come membra conſtituiſcono tutto il corpo dell' arte Poetica, hauendo propoſto di trattar di ciaſcheduna, prenderemo cominciamento in queſta prima parte, dalla Tragedia. Indi nella ſeconda paſſeremo all' Epopeia, per eſſere ambedue imitation delle attion di perſone Illuſtri, & finalmente nella terza parte deſcenderemo alla Comedia, come a poeſia men degna delle altre due, eſſendo imitation di attion di perſone priuate.

La Poetica è arte imitatrice di qualche attion humana, marauigliosa, compita, & conueneuolmente grande; ò rappresentando; ò narrando con parlar in versi, per purgar dilettando alcun affetto; ò per introdur virtù ne gli animi de' spettatori, & de gli auditori a beneficio commune di qualche ben ordinata Republica. Hor la compositione, & fattura, che prouiene da sì degna arte, come sua opera; si chiama da' Greci per vna certa eccellenza Poesia, la cui diffinition si puo facilmente raccoglier dalla diffinition precedente della Poetica. Sara dunque la poesia imitation di qualche attion humana, marauigliosa, compita, & conueneuolmente grande; ò rappresentando; ò narrando con parlar in uerso, per purgar dilettando qualche affetto; ò per introdur virtù ne gli animi de' spettatori, & de gli auditori a beneficio commune di alcuna ben ordinata Republica.

DELLE POESIE.

Altre sono imitation delle attion di persone priuate, come è la Comedia, della quale parleremo nella terza, & vltima parte.

Altre sono imitation delle attion di persone Illustri.

Delle poesie, che sono imitation delle attion di persone Illustri,

Altre sono imitation delle attion di persone Illustri in tutto buone, come è il Poema Heroico, del quale parleremo nella seconda parte.

Altre sono imitation delle attion di persone Illustri, mezzane fra buone, & cattiue, come è la Tragedia, della quale parleremo prossimamente in questa prima parte.

Diffini-

DIFFINITION DELLA TRAGEDIA, & distintion delle sue parti. CAP. II.

HAuendo noi proposto di douer parlar prima della Tragedia, prenderemo principio dalla sua diffinitione, ouer descrittione, che la uogliam dire,& indi ueniremo alla distincion delle sue parti. E dunque la Tragedia imitation per rappresentation di una attion marauigliosa, compita, & conueneuolmente grande di persone Illustri, mezzane fra buone, & cattiue ne gli errori humani per qualche horribilità, che cominciando da allegrezza finisce in infelicità nello spacio di vn giro di Sole, composta con parole altiere,& graui, & con uersi sciolti endecassillabi; ò per il piu di sette,& dicinque silabe; ò con ambidue mescolatamente, & ne' chori con canzoni, & con madrigali, per purgar gli spettatori col diletto, che nasce dalla imitatione, & dalla rappresentatione dal terrore, & dalla misericordia, & per fargli abhorrir la uita de' tiranni, & de' piu potenti. In questa diffinition il suo prossimo genere è l'imitation di una attion marauigliosa, compita,& conueneuolmente grande, che la congionge con le opere di tutte le arti imitatrici, & particolarmente con

la Comedia, & Poema Heroico. La Rappresentation è la sua prima differenza, per la diuersa maniera di procedere, dalla quale è separata dal Poema Heroico, che si fa per uia di narratione. Quel le parole: di una attion : dimostrano la vnità della fauola tragica , a differenza di quegli scrittori che in verso prendono à trattar molte attioni insieme,li quali farebbono; ouero vn poema non ripieno de' suoi debiti Episodii, & ornamenti; ouero farebbono un poema tanto lungo,che in esso non si potrebbe considerar, ne bellezza , ne ordine, come ancho non si può considerar nelle altre grandezze, che eccedono la nostra consideratione, secondo che ua prouando Aristotele nella sua poetica. Quelle altre parole : di persone Illustri, che per qualche horribilità, cominciando da allegrezza finisce in infelicità : la distingono, in quanto alla materia soggetta, dalla Comedia. Percioche la Comedia è ben imitation per rappresentation, ma non è imitation di attion di persone Illustri per qualche horribilità, ma è imitation di attion piaceuole, & ridicolosa di persone priuate per qualche sempietà. Si aggionge di persone Illustri fra buone,& cattiue, per separarla anchora

dal poe-

dal poema Heroico, le cui Illuſtri perſone principali ſono in tutte buone,& di ſomma perfettione. Le altre parole: negli errori humani: ſono addotte per diſtinguer le perſone della Tragedia,che ſono mezzane fra buone, & cattiue, dalle perſone Heroiche, che ſono in tutto buone,& dalle perſone in tutto ſcelerate,che non ſono accommodate a tal ſorte di poeſia,conciofia coſa che per le parole del poeta non muouerebbono ne terrore, ne miſericordia. Quello che ſegue: che comineiando da allegrezza finiſce in infelicità nello ſpacio di vn giro di Sole: la circonſcriue anchora maggiormente dal Poema Heroico,& dalla Comedia; dal Poema Heroico? percioche eſſo ha la tramutation di fortuna dalla infelicità alla felicità, ma ſenza tempo determinato; & dalla Comedia: percioche ella ha la tramutation di fortuna nello ſpacio di un giro di Sole,ma non la ha dalla felicità all'infelicità, ma da infelicità a felicità. Le altre parole, che uanno dietro: con parole altiere, & graui,& con verſi ſciolti; ò endecaſillabi; ò per il piu di ſette, & di cinque ſillabi; ò con ambidue meſcolatamente,& ne'chori con canzoni,& con madrigali: la diſtingono, inquanto alla parte inſtrumentale

mentale dell'Elocutione; & dalla Comedia, che è scritta cõ parole humile, & senza chori, & dal Poema Heroico, che non è scritto con uersi corti di sette, & di cinque sillabe. L'vltime parole: per purgar gli spettatori col diletto, che nasce dalla imitatione, & dalla rappresẽtatione dal terrore, & dalla misericordia, & per fargli abhorrir la vita de' tiranni, & de' piu potenti, ne descriuono il fine proprio della Tragedia, differente dal fine del Poema Heroico, che non purga affetti, ma introduce virtù ne gli animi de gli auditori; & dal fine della Comedia, che non purga il terrore, & la misericordia, ma quei trauagli, che turbano la nostra quiete, & tranquilità per gli inamoramenti delle mogli, de' figlioli, delle figliole; per gl'ingãni, & tradimẽti de' seruitori, de' ruffiani, delle nutrici, & di altre persone simili, per farne inamorar della uita priuata a conseruation di quella tal ben regolata republica populare, nella quale ci troueremo, come habbiamo fatto veder nel precedente discorso, & cõme dimostreremo a suo luogo, quando passeremo a trattar del Poema Heroico, & della Comedia. Hor cosi diffinita la Tragedia, & dimostrato il suo genere, & le sue differenze, che la termi-

mano dalle altre poesie per la materia soggetta, per la tramutation di fortuna, per la maniera di procedere, per le persone, che constituiscono la fauola, per gl'instrumenti de' versi, & delle parole, & per il fine, segue, che ueniamo alla distintion delle sue parti; Delle quali, altre sono della qualità; altre sono della quantità. Le parti della qualità sono quelle, che scuoprono la condition, & la maniera dell'attion principale, che tende dalla felicità all'infelicità, & la bontà, & perfettione di essa Tragedia. Di queste; altre aspettano al poeta, come è la Fauola, il Costume, la Sentenza, la Dittione; Altre aspettano a gli histrioni, a' musici, ad architetti, come sono la Pronuncia, l'Apparato, la Melodia, delle quali non habbiamo animo di parlar altramente nel presente discorso, che tuttauia habbiamo alle mani, per non prouenir dall'artificio poetico. Hor le prime quattro parti si chiamano della qualita: percioche dalla dittione si scorge la sentenza, & il discorso; & dalla dittione, & dal discorso si scorge il costume; ò buono, ò reo, che egli si sia delle persone Illustri, mezzane fra buone, & cattiue, & da tutte queste parti si manifesta la fauola, che è la constitution di tutta l'at-

tion

tion delle persone Illustri, mezzane fra buone, & cattiue, che passa dalla felicità all'infelicità. Delle parti dunque di qualità, che aspettano al Poeta Tragico, delle quali habbiano al presente proposto di ragionare; la prima, & principalissima è la Fauola: Essendo fine al Costume, al Discorso, & alla Dittione; & hauendo tutte queste la mira alla Constitution dell'attion Tragica. La seconda parte è il Costume, adoperandosi la sentenza, & il discorso nella Tragedia, per dimostrar il costume; Et non si adoperando il costume per dimostrar la sentenza. La Terza sarà la Sentenza, ouer Discorso: seruendo la dittione per iscuoprir il Discorso, & la sentenza, & non la sentenza per la dittione. Quarta, & vltima sara la Dittione, & la Fauella: Percioche non è mai ricercata per se stessa, ma sempre per altro. Tutte queste quattro parti di qualità sono adombrate, & accennate nella descrition, che noi habbiamo attribuito alla Tragedia. Imperoche mentre si è detto, che è imitation di attiō, che cominciando da felicità finisce in infelicità, si comprende la fauola: non essendo ella altro, che una constitution di sifatta attion, che trappassa dalla buona alla cattiua fortuna. Mentre si è detto,

delle personi Illustri, mezzane fra buone & cattiue, si comprende il Costume,& tacitamente il Discorso. Percioche per il Discorso,& per la sentenza si vanno conietturando i buoni, & cattiui, & mezzani costumi. Et mentre si è detto: con parole altiere& graui,&con uersi;ò endecasillabi; ò di sette, & di cinque sillabe; ò di ambidue mescolatamente, & ne'chori con canzoni, & con madrigali: Si comprende la dittione, & la elocutione. In questa maniera constituite le parti della qualità, che intrauengono nella Tragedia,& dimostrate tutte essere contenute nella sua diffinition, per ordine procedendo,ragioneremo prima della Fauola, che è fine di tutte le altre. Poscia del Costume, che è fine della sentenza. Indi della Sentenza, & del Discorso, che è fine della Dittione. Et finalmente della Dittione, & della Fauella, che serue al Discorso, & alla sentenza, & di tutte queste con tal chiarezda, che dia qualche sofficiente intelligenza con facilità.

La Tragedia è imitation per rappresentation di una attion marauigliosa, compita,& conueneuolmente grande di persone Illustri, mezzane fra buone, & cattiue negli errori humani per qualche horribilità, che, cominciando da allegrezza, finisce in infelicità nello spacio di un giro di Sole, composta con parole altiere,& graui,& conuersi; ò sciolti endecassabi; ò per il piu di sette, & di cinque sillabe; ò con ambidue mescolatamente, &ne' chori con canzoni,& con madrigali, per purgar gli spettatori col diletto, che nasce dalla imitatione, & dalla rappresentatione dal terrore,& dalla misericordia, & per fargli abhorrir là uita de' tirāni,& de' piu potenti.

Delle parti della Tragedia,

Altre si dimandano parti, de Qualità, che scuoprono le conditioni,& la maniera dell'attion principale, chè tende dalla felicità all'infelicità.

Delle parti di Qualità della Tragedia,

Altre aspettano al poeta, che compone essa Tragedia, delle quali parleremo in questo nostro discorso, per contenersi nella compositiọn della Tragedia.

Altre aspettano a gli Histrioni, a' Musici, ad Architetti, come è la recitation, la melodia della Musica, & l'apparato, delle quali non parleremo altramente in questo nostro discorso, per essere fuori della compositiọn della Tragedia.

Altre si dimandano parti di quantità, che dimostrano la debita grandezza di tutto il corpo della Tragedia,& la distintion delle sue membra principali, delle quali parleremo nel settimo,& nel l'ottauo capo di questa prima parte, poiche haueremo parlato delle parti di qualità.

Delle

Delle parti, di Qualità della Tragedia, che aspettano ad esso Poeta,

La prima è la Fauola, che è la constitution di tutta l'attione, che passa dalla felicità all'infelicità. Questa è compresa nella diffinition della Tragedia per quelle parole: è imitation di attion, che cominciando da felicità, finisce in infelicità: onde è principalissima fra tutte le altre parti di qualità d'essa Tragedia, essendo come sua anima, dalla cui uirtù riceue forma, & il costume, & la sentenza, & la dittione, lequali non tendono ad altro, che ad introdurla, & a darle forma, & perfettione. Di questa parleremo nel sequente terzo capo.

La seconda è il Costume, che scuopre la bontà, & il uitio delle persone Illustri, mezzane fra buone, & cattiue. Questa è compresa nel la diffinition della Tragedia per quelle altre parole: delle persone illustri, mezzane fra buone, & cattiue, & è la seconda in ordine, essendo ricercato il costume, per la fauola, & non la fauola per il costume nel poema tragico. Di Questa parleremo nel quarto capo.

La terza è la Sentenza, ouer il Discorso, che scopre i buoni, ò i rei costumi delle persone, introdotte nella Tragedia, & è contenuta nella sua diffinition tacitamente sotto il nome del costume, non potendosi comprender esso costume, se non per mezzo del discorso, & della sentenza. Et è la terza in ordine, essendo ricercata la sentenza per il costume, & non il costume per la sentenza. Di questa parleremo nel quinto capo.

La Quarta è la Dittione, & la Elocutione, per la quale si manifesta il discorso, & la sentenza. Questa è compresa nella diffinition della Tragedia per quelle parole: con parole altiere, & graui, & con uersi; ò Endecasillabi, ò per il piu di sette, & di cinque Sillabe, ò di ambidue mescolatamente, & ne' chori con canzoni, & con madrigali, & è in ordine, & in dignità l'ultima. percioche sempre assolutamente è ricercata per la sentenza, & per il costume, & non mai per se stessa. Di questa parleremo nel sesto capo.

DELLA FAVOLA TRAGICA, ET DELLE sue Proprietà. CAP. III.

HOR douendo noi, ſi come habbiamo propoſto, parlar primà della Fauola Tragica, ſecondo la gia ſtatuita maniera di procedere, cominciercmo dalla ſua deſcrittione,& indi ſeguendo veniremo più particolarmente alle ſue conditioni, & proprietà, contenute in eſſa ſua deſcrittione. E dunque la Fauola Tragica imitation di tutta vna attion horribile, & miſerabile di perſone Illuſtri, mezzane fra buone, & cattiue per errori humani, marauiglioſa,compita, & conueneuolmente grãde,& oltraccio posſibile,affettuoſa, & che faccia la ſua tramutation dalla buona alla cattiua fortuna intrecciata con peripetia, & con agnitione nello ſpacio di vn giro di Sole, & che non ſia piena di Epiſodii, & interpoſition non neceſſarie, ne uerisſimili. Pertanto deue eſſere la Fauola Tragica tutta, & compita, che habbia principio, mezzo, & fine. Et principio è quello, che neceſſariamente ua inanzi,& neceſſariamente nõ è dopo alcuna altra coſa, come è nella Fauola di Edippo Tiranno la peſtilenza, dalla quale prouiene, come da ſuo proprio principio, & l'inquiſitiõ dell'ho-

dell'homicida di Laio, & la cognition. Mezzo è quello, che ſegue dopo qualche coſa precedente, & ua inanzi a qualche altra ſubſequente, come è nella medeſima Fauola il venir in cognitione, che Edippo ſia ſtato colui appunto, che hauea vcciſo Laio, non conoſcendolo per ſuo Padre, & che ſi hauea congionto carnalmente con Giocaſta, non riconoſciuta per propria madre. La qual ricognitione procede neceſſariamente dalla peſtilenza, che trauagliaua la Città di Thebe, & va inanzi alla morte di Giocaſta, al cauarſi gli ochi di Edippo & all'andar ſuo in esſilio. Il fine è quello, che naturalmente; ò per necesſità; ò per verisſimilitudine, è dopo qualche altra coſa, & non ha alcuna altra, che gli vada dietro, come è nella isteſſa fauola la morte di Giocaſta, il cauarſi gli occhi di Edippo, & l'andar ſuo in esſilio. Onde inſieme è liberata la città dalla peſtilenza, che è il fine di tutta queſta attion, & il compimento della Fauola, ordita da Sophocle nella ſua Tragedia, intitolata Edippo tiranno, la quale ſarebbe non tutta, & ſenza finimento, ſe ui mancaſſe l'andar in esſilio. Imperoche ſecondo el commandamento dell'oracolo, & ſecondo lo ſcongiuramento di Edippo

non hauerebbe liberata la città dalla pestilenza, col cauarsi gli occhi solamente, senza l'andar in essilio, che è quel, che termina tutta questa attion, cominciata dal suo vero principio, & indrizzata, per conuenienti mezzi al suo debito fine. Et si tiene essere la Fauola tutta, non quando ha, tutte le parti della sua attione, ma quando le ha situate, & ordinate ne' suoi luoghi, & appartamenti. Impercioche quella parte, che non è nel suo tutto, ouero, essendo, non è in tal sito, che possa esseguir compitamente la sua propria operation, essa veramente non si può giudicar essere parte di quel tutto. Leuate la cagion della pestilenza, & la relation del l'oracolo dal principio nella predetta Tragedia di Edippo, ò anteponete a questa la ricognition di Edippo, & a queste ambe due imponete il cauarsi gli occhi del medesimo, & l'andar in essilio, che formerete vn corpo humano mostruoso con li piedi, doue ua la testa, con il busto a rouescio, & con la testa nell'infima parte. Deue essere la Fauola ancho una, & di vna persona sola Ne s'intẽde essere vna di una persona sola, se è una di molti sotto un capo, & se molte attion siano di un huomo solo. Percioche, se ben chi le fa, è uno; non

però

però tutte le sue attion s'intendono essere una, riducēdosi ad uno. Onde chi cōponesse una Tragedia con l'attiō di Edippo tiranno, & con l'attion di Edippo Coloneo: poiche con la figliola cieco fuori del suo regno ando uagabondo, costui per certo peccherebbe grandemēte, & formerrebbe una fauola con due attioni, & contrafarebbe al presente amaestramento. Per la qual cosa si come un prudente, & giudicioso scultore; ò dipintore non cerca di rinchiuder in un suo quadro, se non una attione sola di una persona sola, come il combattimento di Hercole con la Hidra; l'abbattimento del medesimo con Acheloo, ouero qual si uoglia altra una tal attione: Cosi l'accorto, & sapiente Poeta Tragico nō deue in una sua Tragedia comprender piu di una attion tutta di un huomo solo col suo principio, mezzo, & fine. Nō è cosi una la Tragedia di Euripide, intitolata le Donne Troiane. Percioche contien, & l'attion di Cassandra, & l'attion di Astianatte, & l'attion di Hecuba, & l'attion di Helena, ciascuna delle quali potrebbe separatamente constituir una particolar Fauola, & una particolar Tragedia. Ne è cosi vna parimente la Fauola delle Suplici del medesimo Euripide:

percio-

percioche è una attion, ma di molte Donne insie me, & non è una attion di una donna sola. Hor se il Poema Heroico, che è Poema piu lungo, nõ deue contener se non una attion di un huomo so lo, come si è demostrato nel precedente nostro di scorso, quanto magiormente douera essere una attion, & di una persona sola la Fauola della Tra gedia, alla quale non si concede tanta lunghezza? Hor una tutta,& intiera è la Fauola di Edippo Ti rano. Percioche non contiene altro, che questa sua unica attion della pestilenza, che trauagliaua la città, al riconoscersi per homicida di Laio, & per marito di Giocasta, sua madre, al cauarsi gli occhi, & all'andar in essilio,che è la liberation del la città dalla pestilenza con la debita dispofition, & collocation di tutte queste sue parti. Nella qual unica attion è degna cosa a considerar, con quan to artificio nasca l'un atto dall altro. Dalla pestilen za dipende il mandar all'oracolo. Dalla risposta dell'oracolo prouiene l'inquisition. Dall inquisi- tion risulta la ricognition. Dalla ricognition suc- cede la morte di Giocasta, la cecità di Edippo, & il suo andar in essilio. Oltra le predette proprietà deue essere la Fauola Tragica etiamdio Marauigliosa:

gliosa: Percioche essendo ella attion horribile, & miserabile, niuna cosa muoue piu il terrore, & la misericordia, che quella, che è congionta con la marauiglia. Et marauigliosa sara, se ella sara di tramutation di fortuna improuisa, oltra ogni nostra espettatione, come fu l'attion di Edippo, il quale, cercando l'homicida di Laio, per liberar la città dalla pestilenza, fuor di ogni sua credenza ritroua se esser quel tale, & per ciò muoue grandemente il terrore, & la misericordia ne gli animi de' spettatori, mentre per questo si caua gli occhi, & cosi cieco, & vechio, da Re felicissimo, che egli era, trabocca in miseria, & se ne va in esilio. A tutte queste proprietà si aggionge, che la debbia essere proportionatamente grande, come uerisimilmēte si conuiene allo spacio della sua attion, che è vn giro di sole, & che non sia piu grande del conueneuole. Et piu grande del conueneuole sarebbe, se fosse cosi lunga, come è il Poema Heroico. Imperoche si come un gran cane, non è come vn gran cauallo, non comportandolo la grandezza della sua specie: cosi vna Tragedia, se trappassasse i termini del suo proprio distendimento, & se occupasse la lunghezza del Poema Heroico, ella

per certo prenderebbe una quantità non sua propria. Et però la Fauola di Edippo è tanto grande, quanto si conuiene allo spacio del tempo dall'inquisition dell homicida di Laio fino al riconoscer se stesso per homicida, al cauarsi gli occhi, & all'andar in essilio. Et questa grandezza le è sofficiente: Percioche è tanto grande, quanto verissimilmente è necessario alla tramutation di Fortuna dalla prospera all'auuersa, & al ritenerla facilmente nella memoria senza confusione. Per la qual cosa quantunque la grandezza della Tragedia douesse enumerarsi fra le parti di quantità, nondimeno la conueniente grandezza, dimostrando proportion, & bellezza dil corpo di tal poesia, Aristotele giudiciosamente la ha riferita fra le parti di qualità, & sotto questo capo, del douer essere conueneuolmente grande secōdo la capacità del suo corpo, il che rappresenta più presto bellezza, & qualità, che vna semplice quantità. Si ricerca parimente nella Fauola Tragica la Possibilità, per essere causa per il più della uerissimilitudine, dalche si parte per giudicio di Aristotele Sophocle nell'antedetto suo Edippo tirano, mentre fa, che egli nō sappia in che modo Laio sia morto, essendoci maritato

ritato con Giocasta moglie di lui, & dimorato molti anni nel suo regno, il che risolue poi, potendosi dir, che sia fuori della Fauola. Pertãto essendo proprio di tal sorte di Poesia a dir le cose, quali debbiano, & possano essere verisimilmente, segue che ella debbia essere ancho possibile. Et sarà si fatta, se ella si assomigliera ad altre attioni gia successe per adietro. Onde l'attion di Edippo è possibile, & verissimile, inquanto alla intrinseca sostanza della Fauola. Percioche altre volte è occorso, che qualche fanciullo sia stato mandato ad uccider dal padre, ò dall auolo, il quale nondimeno sia stato saluato, & che poscia egli fatto grande habbia vccisò colui appunto, che l'haueva mandato alla morte, come si racconta di Ciro, di Romulo, & di molti altri nelle historie, ma qui si deue prudentemente auuertir, che se alcuna attione è impossibile, & nondimeno è verissimile, che la dobbiamo più presto abbracciar, che quella, che è vera, & possibile, & non verissimile: attribuendosi al Poeta il possibile per il verissimile, & non il verissimile per il possibile: Fu impossibile l'arrestar del sole, ma i Poeti tragici lo resero credibile, & verissimile per l'atrocità di Thieste. Fù impos-

D 2 sibile,

ſibile, che Vliſſe poteſſe penetrar nell'animo di Aiace, mentre vccideua l'armento dell'eſſercito, & non dimeno Sophocle con l'aiuto di Pallade, che è dea della Sapientia, lo fa credibile,& perſuaſibile. Deue eſſere etiamdio la Fauola Tragica doloroſa,& affetuoſa,eſſendo la Tragedia imitation delle attioni horribili, & miſerabili, & ſi fatta la rendono le morti, le ferite, i pianti, & tutto cio, che puo concitar le predette due pasſioni del terrore, & della miſericordia, & tutto quel,che puo apportar forza di leuar la vita, & di cauſar qualche eſtremo dolore. Queſta parte eſſeguira il Poema Tragico felicemente, ſe egli cerchera d'imitar la natura di coloro,che ſono trauagliati da ſi fatte pasſioni di animo; & ſe, prima che ſi aplichi allo ſcriuere, s'imprimera nella mente, & nel cuore tai diſpoſitioni horribili, & miſerabili. Percioche colui conciterà grandemente,& il terrore,& la miſericordia,che andera alla compoſitione della Tragedia concitato dall'vna,& dall'altra Et affettuoſa è la Fauola di Edippo Tiranno per la morte di Giocaſta, per la cicità di Edippo, & per la ſua andata in esſilio nella ſua eſtrema vecchiezza,abbandonato,& abhominato da ogn'vno. A tutte queſte pro-

ste proprietà si aggionge, che la Fauola Tragica debbia essere non semplice, che faccia la tramutation di fortuna dalla felicità all'infelicità senza peripetia, & senza agnitione, ma che la faccia intrecciata, & interserita con ambedue. Imperoche essendo tale induce piu facilmente lo spauento, & la misericordia, che sono i proprii affetti della Tragedia, & questa mescolanza, & intreciamento della tramutation di fortuna con peripetia, & con agnitione è di mistieri, che il buon poeta la faccia risultar dalla constitution della fauola, di maniera che; ò perche è necessaria; ò perche è uerisimile, succeda dalle cose antecedenti. Et peripetia è mutation contraria a quel, che tuttauia si fa; ò secondo che è uerisimile; ò secondo che è necessario: come ua un per trouar qualche thesoro, & iui troua un serpente, che mordendolo gli tolgie la uita. Il simile anco è nella fauola di Edippo, che inuestigando egli l homicida di Laio, per liberar la citta dalla pestilenza, pensando di ritrouar ogni altro, fuor di quel, che si stimaua, intende cose, per le quali si riconosce per quello, che lo uccise. Et l'Agnitione è tramutation d intelligenza, dal non saper alcuna cosa al uenir in notitia della medesi-

ma, come e stata quella dell'istesso Edippo, che dal non conoscer, ne suspicar se stesso per hômicida di Laio, finalmente per l'inquisition fatta uiene a riconoscersi apertamente, che era egli appunto, & non altro. Hor delle ricognitioni sono cinque maniere; l'una è per segni, de'quali alcuni sono nati nel corpo, come sono neui, colori di uino, di oglio, & altri simili, che portiamo dal nostro nascimēto. Onde dal rossor de'capegli, & dalla chioma quel uechio di Euripide riconobbe Horeste. Sono & alcuni altri tuttauia nel corpo, ma sono accidentali, come sono cicatrici, Ferite, & altre percose fortuite, come sono i piedi perforati di Edippo appresso Sophocle, & la Cicatrice di Horeste appresso Euripide. Sono & alcuni altri segni fuori del corpo, come sono anella, scarpe, colane, guanti, & altri tai uestimenti. Onde Elettra, dalla tessitura della ueste, appresso Euripide; & dal Sigillo di Agamenone appresso Sophocle, riconobbe Horeste. La seconda guisa delle recognitioni è quella, che è finta ingeniosamente dal poeta con segni artificiosi, come è stata quella de' Iphigenia appresso Euripide, che fu riconosciuta dal fratello dal mādar della Epistola. La terza specie di ricogni

tio-

tione risulta per rammemoratione; quãdo auuertiti udendo, ò uedendo ueniamo a racordarsi d'altrui, & ritornarlo alla memoria, come dalla rammemora tiõ di Horeste Eletra uiene a riconoscer il suo peda gogo appresso Sophocle. La quarta specie di ricognitione è per Sillogismo, & per induttione; ò per qualũque altra forma di argomẽtatione, che puo esser ridotta in sillogismo, col quale nella mẽte cõ ceputo Edippo si riconobbe per figliolo di Laio, in questa forma, dopo la relation del nuncio, & del pastore, fra se stesso sillogizzando: Colui, che e stato esposto per essere veciso, & che per forato ne' piedi fu apeso in un arbore, & che poi fu dato per alleuar per proprio figliolo à Polipo, & à Merope, è figliolo di Laio, & è colui, che lo ha veciso: Io son quel tale: Io dunque sono il figliolo di Laio, che lo ho uceiso. Questa medesima forma di sillogismo adopero Eletra appresso Eschillo per riconoscer Horeste: colui, che ha i pie di della istessa mesura, che sono i miei, è Horeste: Hor, chi è venuto, ha i piedi della medesima mesura, che sono i miei. Adunque chi poco fa è venuto, è Horeste, & la verità della propositione mag giore di tal sillogismo douea nascer da qualche di

sposi-

ſpoſition fatale, attribuita a tutti i figliuoli di Agamemnone, che haueſſero i piedi della iſteſſa meſura, altramente tal guiſa di argomentar non conclude, & ſarebbe piu toſto paralogiſmo, che ſillogiſmo, & coſi Chriſothemide argomentando per una tale induttione riconobbe la uenuta di Horeſte. Il ſacrificio fatto nella ſepultura di noſtro Padre Agamemnone, ò l'hai fatto tu, ò Clitemneſtra, ò io, ò Horeſte: ma non lo ho fatto io, ne tu, ne Clitemneſtra: adunque lo ha fatto Horeſte, uenuto in queſte parti, non diſſimile è ſtata la ricognitione d'Iphigenia nel riconoſcer l'iſteſſo Horeſte appreſſo Euripide: colui, di cui la ſorella greca è ſtata immolata, è Horeſte, di coſtui la ſorella greca è ſtata imolata: adunque coſtui è Horeſte, La quinta maniera di ricognitione ſi fa per paralogiſmo, cioe per ſillogiſmo uitioſo, il quale non partoriſce uera, ma dubioſa, & falſa agnitione, & ſe partoriſce agnition uera, la partoriſce per accidente, & non per la cōcluſione del ſillogiſmo come è quella nella Tragedia intitolata il falſo nuncio di Vliſſe: colui, che tra molti archi, ricognoſce il proprio arco di Vliſſe, è uero nuncio della morte di Vliſſe: Io fra tutti gli altri conoſco il proprio arco di Vliſſe: adun-

se: adunque io sono il uero nuncio della morte di Vlisse, ma questa conclusion è falsa: perche deriua da una propositionnon uera. Onde non seguita, che chi fra molti archi riconosce l'arco proprio di Vlisse, il che puo auenir anco per altrui informatione, sia il vero nuncio della morre di Vlisse. E vnaltra ricognition per paralogismo appresso Euripide nella sua Tragedia, intitolata Elettra, nella quale argumentaua il vechiō pedagogo di Horeste in questa maniera, per dimostrar ad Elletra, che colui, che era seco, fosse Horeste: chi ha simil color di capei, & chi ha simil chioma alla tua è Horeste: Costui ha simil color di capei, & simil chioma alla tua: adunque costùi è Horeste. Qui la conclusion puo esser non vera: perche la proposition non induce necessità, potendo molti altri hauer simil capei, & simil chioma, & non esser fratelli. Onde Elettra tiene per pazzo il vecchio, che concludea il suo sillogismo in quella guisa, & perciò egli, per farla creder la verità, li aggionge, & le adduce vn'altro piu fermo segno della cicatrice. Per tanto quantunque la cosa fosse vera, era tuttauia vera per accidente, & non per la consequenza dell'argomento. Tra tutte queste manie

re di agnitioni prestantisſima è quella, che naſce dalla conſtitution della Fauola, cioè dalle coſe dependenti l'vna dall'altra verisſimilmente per una certa ſuccesſione, come è l'agnitione di Edippo. Imperoche era verisſimile, che egli, come buon Prencipe deſideraſſe di liberar la città dalla peſtilenza, & per far cio gli era neceſſario mandar all'oracolo, & chiamar Thireſia, alle cui parole nõ preſtando fede, anzi hauendole per ſoſpette, come prouenute da chi era ſobornato, & inſtruito da Creonte, gli conueniua cercarla per altri mezzi. Onde con diligenza eſſaminando l'un nuncio, venuto da Corinto; & il paſtore, che lo riceuete co' piedi perforati, & legati lo porto per commándamento di Laio, & di Giocaſta ad vccider, & che per compasſione lo diede ad alleuar a queſto paſtore di Polipo, uenuto per nuncio da Corintho, finalmente ſi riconobbe in un tratto, & per non uero figliuolo di Polipo, & di Merope, come ſi credea, & per figliolo, & per homicida di Laio, & per marito della propria madre. Hór vna ſi fatta agnition, ordita a paſſo a paſſo con le relationi, che haueano fra ſe ſteſſe vna certa dependenza, uiene a generar la marauiglia,

glia, che da cose tanto lontane, & rimote esso Edippo sia venuto in cognitione di una attion tanto uecchia, & tanto occulta. Ma per tornar la, onde siamo dipartiti, La Fauola Tragica ultimamente non deue essere tropo Episodica, ma che si contenti solamente di quei pochi, che le sono uerisimili, & necessarii, per far nascer la tramutation di Fortuna, intrecciata con peripetia, & con l'agnitione, come: era necessario, che Sophocle introducesse l'epissodio del nuncio di Corintho, che diede Edippo a Merope, & a Polipo, per far che Edippo si certificasse di non esser figliolo di Polipo, & di Merope, & che parimente introducesse il seruo, a cui egli fu consegnato da Laio, & da Giocasta per uccidere, il quale lo saluo, & lo diede ad alleuar a questo nuncio, per saper la sua espositione, da quai Epissodii finalmente riesce insieme insieme, & la ricognition, & la peripetia, & la mutation di Fortuna, hauendosi egli cauati per cio gli occhi, & cosi uecchio, & impotente, & abominato da tutti, essendo andato in essilio; & tale deue essere la Fauola Tragica. Percioche se ella hauesse piu episodii, & se fosse ripiena di digressioni, & d interpositioni fuor del uerisimile, & di

E 2 quel

quel, che ſa di miſtieri, ella ſenza alcun dubbio ſarebbe accreſciuta piu dalle coſe eſterne, che dalle proprie. Ne in queſta parte la Tragedia deue imitar il poema Heroico. Percioche ſe ben eſſo admette molti Epiſodii, cio però in un ſi fatto poema non è diſconueneuole, per eſſere Poema lungo, & non circonſcritto in tale ſtrettezza di tempo, come è la Tragedia. Hor uitioſi, & ſouerchi epiſodii s'intendono eſſer quelli, che tolti uia non diſconcierebbono punto il ſeſto, & la forma della Tragedia, & eſſendoui la renderebbono moſtruoſa: non altrimente che ſe al corpo humano ſi aggiongeſe qualche altra parte non neceſſaria oltra quelle, che la natura gli diede per reggerſi, & per cõſeruarſi. La fauola dunque ſara, come il buſto nel corpo humano, gli epiſodii neceſſarii, & conuenienti ſarano, come i piedi, ſenza i quali ſe ben potrebbe uiuer il buſto, non però uiuerebbe commodamente. I uitioſi epiſodii ſaranno, come hauer di piu altri due piedi, i quali non ſolo non gli ſarebbono di giouamento, ma ancho impedirebbono ſommamente le operationi. Tai ſi può dir, che ſiano quelle gionte dell'Anguillara, attaccate fuor di propoſito, & oltra ogni conueneuolezza,

lezza,& necesſità alla Fauola di Edippotiranno di Sophocle. Imperoche ouero egli ha aggregato epiſodii non neceſſarii; ouero Sophocle ha mancato d'introdur quei,che grandemente ſi richiedeuano. Ma io ſono certisſimo, che molte ſuperfluità ſiano nell'Anguillara, & che in Sophocle, come habbiamo fatto uedere, non ſi poſſa deſiderar coſa ueruna, che ſia neceſſaria a tal ſua compoſitione. Et però queſta ſua Tragedia, hauendo in ſe tutte le predette eccellenze, e ſtata giudicata tale di Ariſtotele, che non d'altronde habbia uoluto cauar l'artificio di ſi fatta maniera di Poeſie nella ſua poetica. Et fin qui ſia detto abaſtanza della fauola Tragica, & delle ſue proprietà, & conditioni.



La Fauola Tragica è imitation di tuttta una attion horribile,& miserabile, di persone Illustri, mezzane fra buone,& cattiue per errori humani, marauigliosa, compita, & conueneuolmente grande, & oltracio possibile, affettuosa, & che faccia la sua tramutation dalla buona alla cattiua Fortuna, intrecciata con peripetia, & con agnitione nello spacio di vn giro di Sole, & che non sia piena di epissodii, & interposition non necessarie, ne verisimili.

Delle proprietà, & conditioni della Fauola Tragica.

L'vna è, che la debbia essere tutta, & cōpita, che habbia principio, mezzo, & fine. Et principio è quello, chè necessariamente va inanzi, & necessariamente nō è dopo alcuna altra cosa, come è nella fauola di E-

L'Altra è, che la debbia essere, vna attiō di vn huomo solo, ne s'intende essere vna attiō di vna persona sola, se è vna di molti sotto vn capo, & se molte attion siano di vn huomo solo. Petcioche se ben chi

La Terza è, che la debbia essere Marauigliosa. Perciochè essē do ella attion horribile, & miserabile, niuna cosa muoue piu il terrore, & la misericordia, che quella, la quale è congionta con la marauiglia. Et

La Quarta è, che la debbia essere conueneuolmente Grande, come verisimilmente si conuiene allo spacio della sua attion, che è vn giro di Sole. Et piu grande del conueneuole sarebbe, se fosse co

La Quīta è, che la debbia essere possibile, p esser la possibilità p il piu causa della verisimilitudine. & sara si fatta, ella si assomiglierà alle altre attioni, gia successe per adietro. Onde l'attion di

La Sesta è che debbia essere Affettuosa, & dolorosa, essendo la Tragedia imitation delle attioni horribili, & miserabili. Et si fatta la rendono le morti, le ferite, i pianti, & tutto cio, che puo concitar le

La Settima è, la che debbia essere Nō semplice, che faccia la tramutatiō di Fottuna dalla felicità all'infelicità senza peripetia, & senza agnitione, ma intrecciata, & interseri ta con ambe-due queste. Im-

L'Ottaua è, che non la la debbia essere, Epissodica, & piena di digressioni, & interpositioni; ma che si cōtenti solamente di quei pochi epissodii, che le sono verisimili, & necessarii, per far nascer la tramutation di Fortuna

1 2 3 4 5 6 7 8

dippo ti
ranno la
peſtilen-
za, dalla
quale
prouie-
ne, come
da ſuo
proprio
princi-
pio , &
la inqui-
ſition
dell'ho-
micida
di Laio,
& la co-
gnition.
Mezzo è
quello ,
che ſe-
gue do-
po qual-
che coſa
precedē-
te, & ua
inanzi a
qualche
altraſub
ſequen-
te, come
è nella
medeſi-
ma Fa-
uola il
venir in
cognitio
ne , che

1

le ſa è v-
no , non
però tut
te le ſue
attion
s'inten-
dono eſ
ſere vna,
riducen
doſi ad
vno. On
de chi
compo-
neſſe v-
na Tra-
gedia cō
l'attion
di Edip-
po tiran
no,& cō
l'attion
di Edip-
po Colo
neo: Poi
che con
la figlic-
la andò
vagabon
do , co-
ſtui per
certo
pecche-
rebbe
grande-
mente ,
& for-
mereb-
be vna

2

maraui-
glioſa ſa
ra, ſe el-
la ſara
di tra-
mutatiō
di Fortu
na im-
prouiſa
oltra o-
gni no-
ſtra eſ-
pettatiō
ne,come
fu l'at--
tion di
Edippo,
il quale,
cercan-
do l'ho-
micida
di Laio,
per libe
rar la
città dal
la peſti-
lenza
ſuor di
ogni ſua
credēza
ritroua,
ſe eſſere
quel ta-
le,& per
cio muo
ue gran-
demen-
te il ter

3

ſi,lunga,
come è
il Poema
Heroi-
co.Impe
roche ſi
come vn
grān ca-
ne , non
è, come
un gran
caualo ,
nō com
portan-
dolo la
grandez
za della
ſua ſpe-
cie: coſi
vna Tra
gedia, ſe
trappaſ-
ſaſſe i
termini
del ſuo
propio
, diſtendi
mento
& ſe oc
cuppaſſe
la lun-
ghezza
del Poe-
ma He-
roico, el
la per
certo ſpn
derebbe

4

Edippo
è poſsi-
bile , &
verisſi-
mile,per
cioche
altre uol
te è oc-
corſo ,
che qual
che ſan-
ciullo ſia
ſtato mā
dato ad
vccider
dal Pa-
dre ; ò
dall'auo
lo , il
quale
nondi-
meno ſia
ſtato ſal-
uato , &
che po-
ſcia egli
fatto grā
, de hab-
bia vcci-
ſo colui
appun-
to , che
l'habbia
manda-
to ad vc
cider,co
me ſirac
conta di

5

predette
due paſ-
ſioni del
terrore ,
& della
miſeri-
cordia ,
& quel ,
che può
appor-
tar for-
za di le-
uar la ui
ta, & di
cauſar
qualche
eſtremo
dolore.
Et que-
ſta parte
eſſegui-
ra il Poe
ta Tragi
co felice
mente ,
ſe egli
cerche-
ra d'imi
tar la na
tura di
coloro ,
che ſo-
no traua
gliati da
ſi fatte
paſsioni
di ani-
mo , &

6

pero che
eſſendo
tale, in-
ducepiu
facilmē-
te lo ſpa
uento ,
& la mi
ſericor-
dia, che
ſono i p
prii af-
fetti del
la Trage
dia . Et
queſta
meſcolā
za, & in
treccia-
mento
della tra
mutatiō
di Fortu
na con
peripe-
tia,& cō
agnitio-
ne è di
meſtieri,
che il
buō Poe
ta, la fac
cia riſul
tar dalla
conſtitu
tion del
la Fauo-
la,di ma

7

intreccia
ta con la
peripe-
tia,& cō
l'agnitio
ne : co-
me : era
neceſſa-
rio, che
Sopho-
cle intro
duceſſe
l'Epiſo-
dio del
nuncio
di Curin
tho, che
diede E-
dippo a
Merope,
& a Po-
lipo, per
far, che
Edippo
ſi certifi
caſſe, di
non eſ-
ſer figlio
lo di Po
lipo , &
di Mero
pe , &
che pa-
rimente,
introdu
ceſſe il
ſeruo, a
cui egli

8

Edippo	Fauola	rore, &	vna quā-	Ciro, di	ſe , pria	niera	ſu conſe
ſia ſtato	con due	la miſe-	tità non	Romu-	che ſi ap	che; ò p	gnato da
colui ap	attioni ,	ricordia	ſua pro-	lo, & di	plichi al	eſſere ne	Laio, &
punto ,	& cōtra-	ne gli a-	pria &	molti al-	lo ſcriue	ceſſaria ;	da Gio-
che ha-	ſarrebbe	nimi de'	però la	tri nelle	re, s'im-	ò per eſ	caſta per
uea vcci	al pre-	ſpettato	Fauola	hiſtorie.	primera	ſere ve-	eſſer ve-
ſo Laio,	ſente a-	ri, men-	di Edip	ma qui	nella mē	riſſimile	ciſo , il
non co-	maeſtra-	tre per	po è tan	ſi deue	te,& nel	ſucceda	quale lo
noſcen-	mento.	queſto ſi	to gran-	pruden-	cuore	dalle co	ſaluò, &
dolo p	Hor vna	caua gli	de, quan	temente	tai diſpo	ſé ante-	lo diede
ſuo Pa-	è la Fa-	occhi,&	to baſta	auuer-	ſitioni	cedenti.	ad alle-
dre, &	uola di	coſi cie-	allo ſpa-	tir , che	horribi-	Et peri-	uar a
che ſi ha	Edippo	co,& ve	tio del	ſe alcu-	li, & mi	petia è	queſto
uea con-	tirano.	hio , da	tēpo dal	na attiō	ſerabili .	mutatiō	nuncio ,
gionto	Percio-	Re feli-	l'inquiſi	è impoſ-	percio-	contra-	per ſa-
carnal-	che non	ciſſimo,	tion del-	ſibile, &	che co-	ria a q̄l,	per la
mente	contien	che egli	l'homi-	non di-	lui con-	che tut-	ſua eſpo
con Gio	altro ,	era, tra-	cida di	meno è	citera	tauia ſi	ſitione ,
caſta, nō	che que	bocha	Laio, fi-	veriſſi-	grande-	ſa, come	da quai
ricono-	ſta ſua	in miſe-	no al ri-	mile,che	mente ,	ua ¬n	epiſſo-
ſciuta p	vnica at-	ria,& ſe	cono-	li dob-	& il ter	per tro	dii final
propria	tion, dal	ne ua in	ſcer ſe	biamo	rore, &	uar qual	mente
madre.	la peſti-	esſilio .	ſteſſo p	piu pre-	la miſe-	che the	rieſce in
La qual	lēza,che		homici-	ſto ab-	ricor-	ſoro, &	ſieme in
ricogni-	traua-		da, al ca	brac-	dia, che	iui tro.	ſieme,&
tione p	gliaua la		uarſi gli	ciar, che	andera	ua ¬n	la rico-
cede ne-	città al		occhi ,	quella ,	alla com	ſerpen-	gnition,
ceſſaria-	ricono-		& all'an	che è ve	poſitio-	te , che	& la pe-
mente	ſcerſi p		dar in eſ	ra;& poſ	ne della	morden	ripetia ,
dalla pe-	homici-		ſilio . Et	ſibile, &	Trage-	dolo gli	& la tra
ſtilenza,	da di		queſta	non ve-	dia con-	toglie là	mutatiō
che tra-	Laio, &		grandez	riſſimi-	citato .	vita. Il ſi	di Fortu
uagliaua	per ma-		za le è	le, attri-	dall'v-	mile an-	no, hauē
la città	rito di		ſofficien	buendo	no , &	cho è	doſi e-
di The-	Giocaſta		te. Per-	ſi al Poe	dall'al-	nella Fa-	gli caua-
be,& ua	ſua ma-		cioche	ta il poſ	tra . Et	uola di	ti per-
manzi al	dre , al		è tanto	ſibile p	Affettuo	Edippo,	ciò gli
la morte	cauarſi		grande ,	il veriſſi	ſa è la	che inue	occhi,&
1	2	3	4	5	6	7	8

di Gioca gli oc-
sta, al ca chi, & al
uarsi gli l'andar
occhi di in essi-
Edippo, lio, che è
& all'an la libera
dar suo tion del-
l'in essi- la città
lio. Il si dalla pe
ne è quel stilenza
lo, che cō la de-
natural- bita di-
mente, ò spositiō,
per ne- & collo-
cessità; ò carsondi
per veris tutte
similitu- queste
dine do sue par-
po qual- ti. Non
che al- e cosi u-
tra cosa, na la
& non Trage-
ha alcū dia di E-
altra, uripide,
che gli intitola-
ua da die ta le Dō
tro, cō- ne Troia
me è nel ne. Per-
la istessa cio che
Fauola contien
la morte & l'attiō
di Gioca di Cass ā
sta, il ca- dra, &
uarsi gli l'attion
occhi di di Astia
Edippo, nacte, &
& l'an- l'attion
dar suo di Ecu-

1 2 3

quanto mile, & Fauola
verisi- non il di Edip-
milmen verisi- po tiran
te è ne- mile per no, per la
cessario il possi- morte di
alla tra- bile. Gioca-
mutatiō sta, per
di Fortu la cecità
na dalla di Edip-
prospe- po, &
ra all'au per la
uersa, & sua anda
al rite- ta in es-
nersi fa- silio nel
cilmen- l'estre-
te nella ma vec-
memo- chiezza,
ria senza abando-
confusio nato, &
ne. abhomi
nato da
tutti.

4 5 6

stigando cō sived
egli l'ho chio, in
uccida i potente,
di Laio, & abho-
pensan- minato
do di ri da tutti
trouar essendo
ogni al- andato
tro fuor in essi-
di quel, lio. Et in
che si pē le deue
saua, in- essere la
tēde cō- Fauola
se, per le Tragica,
quali si Percio-
ricono- che se el
sce per la hauess
quello, se piu e
che l'ouc pissodii,
case. Et & se fos
l'Agni- se ripie-
tion è na di di-
tramuta gressio-
tion d'in ni, & in-
telligen- terpo-
za dal sitioni
non sa- fuor del
per alcu verisi-
na cosa mile, &
al uenir di quel
in cogni che fa di
tione del mestieri,
la mede ella sen-
sima, co za alcun
me e sta- dubbio
ta quel- sarebbe
la dell'i- accre-
stesso E- sciuta

7 8

In esfi-
lio. On-
de insie
me insie
me è li-
berata
la città
dalla pe-
stilenza,
che è il
fine di
tutta q̃-
sta attiõ,
& il cõ-
pimentó
della Fa-
uola, or-
dinata
da So-
phocle
nella sua
Trage-
dia, inti
tolata E-
dippo
ranno, la
quale sa
rebbe
non tut-
ta, & sen
za fini-
mento,
se ui mã
casse l'ap
dar in es
silio. Im
peroche
secondo

bà, & l'at
tion di
Helena,
ogn'una
delle
quali po
trebbe
separata
mente
consti-
tuir una
partico-
lar Fauo
la, & u-
na parti
colar
Trage-
dia. Ne
è cosi v-
na pari-
mente la
la Fauo-
la delle
supplici
ti del me-
desimo
Euripi-
de. Per-
cioche è
una at-
tion, ma
di mol-
te Don-
ne insie-
me, &
non è v-
na attiõ
di vna

dippo,
che dal
non co-
noscer,
ne suspi
car se
stesso p
homici-
da di
Laio, fi-
nalmen-
te, per
l'inquisi
tion fat-
ta uiene
a ricono
scersi a-
pertamẽ
te, che
era egli
appun-
to, & nõ
altro.
Hor del
le rico-
gnitioni
sono cin
que ma-
niere.
L'vna è
per se-
gni, de'
quali al-
cuni so-
no nati
nel cor-
po, co-
me sono

piu dal-
le cose
esterne,
che dalle
proprie.
Ne in q̃
sta parte
la Trage
dia deue
imitar il
Poema
Heroi-
co. Per-
cioche
se ben
esso am
mette
molti e-
pissodii,
cio però
in un si
fatto poe
ma non
è discon
ueneuo-
le, per
essere
Poema
lungo,
& non
circon-
scritto
in tale
strettez-
za di tẽ-
po, co-
me è la
Trage-

1 2 7 8

il com-
manda-
mento
dell'ora-
colo, &
secondo
lo scon-
giuramē
to di E-
dippo
non ha-
uerebbe
liberata
la città
dalla pe
stilenza
col ca-
uarsi gli
occhi so
lamente,
senza l'ā
dar in es
silio, che
è quel
che ter-
mina tut
ta questa
attion
comin-
ciata dal
suo ve-
ro prin-
cipio, &
indrizza
ta per
conue-
nienti
mezzi al

neui, co
lori di
vino, di
oglio, &
altri si-
mili, che
portia-
mo dal
nostro
nascimē
to. On-
de dal
rossor
de' capel
li, & dal
la chio-
ma, quel
vecchio
di Euri-
pide ri-
conob-
be Hore
ste. So-
no & al
cuni al-
tri segni
tuttauia
nel cor-
po, ma
sono ac
cidenta-
li, come
sono ci-
catrici,
ferite, &
altre per
cose for
tuite;

dia. Hor
vitiosi,
& souer
chi epis-
sodii in
tendono
essere
quelli
che tol-
ti via, nō
discon-
cierebbo
nō pun-
to il se-
sto, & la
forma
della Tra
gedia; &
essendo-
ui la ren
dereb-
bono
mostruo
sa, non
altramē
te, che
se al cor
po hu-
mano si
aggion-
gesse
qualche
altra par
te non
necessa-
ria, ol-
tra quel-
le, che

suo de-
bito fi-
ne.

come so la natu-
no i pie- ra gli
di perso diede
rati di E per reg-
dippo gersi, &
appresso per go-
Sopho- uernarsi
cle,& la 8

cicatrice di Horeste appresso Euripide. Sono & alcuni altri segni fuori del corpo, come sono anelli colane guãti, & altri tai vestimẽti. Onde 'Elettra dalla tessitura della veste appresso Euripide riconobbe Horeste. La secõda guisa delle ricognitioni è quella, che è finta ingeniosamẽte dal Poeta con segni artificiosi, come e stata quella de Iphigenia appresso Euripide, che fu riconosciuta dal fratello dal mandar della Epistola. La terza specie di ricognitione risulta per ramemoratione, quando auuertiti, vdendo, ò vedendo veniamo a raccordarsi d'altrui, come dalla relation di Horeste Elettra riconosce il pedagogo di lui appresso Sophocle. La quarta specie di ricognitione è per sillogismo, & per induttione; ò per qualunq; altra forma di argomentatione, che può essere ridotta in sillogismo, col quale, nella mente conceputo Edippo si riconosce per figliolo di Laio, in questa forma, dopo la relation del nuncio, & del pastore, fra se stesso silogizzando: Colui, che e stato esposto per esser vcciso, & che persorato ne' piedi fu attaccato ad vn arbore, & che poi fu dato ad alleuar per proprio figliolo a Polipo, & a Merope, è figliolo di Laio, & è colui, che lo ha vcciso; Io son quel tale: Io dunque sono figliolo di Laio, che lo ho vcciso. Questa medesima forma di sillogismo adoperò Elettra appresso Eschillo, p riconoscer Horeste: Colui, che ha i piedi della medesima mesura, che sono i miei, è Horeste. Hor chi poco fa è venuto, ha i piedi della medesima mesura, che sono i miei. Adũq; chi poco fa è venuto è Horeste; Et cosi Chrisothemide sorella di Elettra, argomẽtando p induttione riconobbe la venuta di Horeste: Il sacrificio fatto nella sepoltura di nostro Padre Agamemnone; ò l'hai fatto tu, ò Clitemnestra, nostra madre; ò io; ò Horeste, ma nõ lo ho fatto io; ue tu; ne Clitemnestra: adunque lo ha fatto Horeste in queste parti venuto nouamente senza nostra saputa. Non dissimile e stata la ricognition d'Iphigenia nel riconoscer l'istesso Horeste appresso Euripide: Colui, di cui la sorella Greca e stata imolata, è Horeste: di costui, che è nouamente venuto, la sorella Greca e stata imolata: adunque costui è Horeste: La Quinta maniera di ricognitione si fa per paralogismo, cioè per sillogismo vitioso, il quale non partorisce uera, ma falsa agnitione; & se pur partorisce agnition vera, la partorisce per

accidente, & non per la conclusione del sillogismo, come è quella nella Tragedia, intitolata il falso nuncio di Vlisse: Colui che fra molti archi riconosce il proprio arco di Vlisse, è vero nuncio della morte di Vlisse: Io fra tutti gli altri conosco il proprio arco di Vlisse: adunque io sono il vero nuncio della morte di Vlisse: ma questa conclusion è falsa, percioche deriua da vna propositiõ non vera in tutto. Onde non seguita, che chi fra molti archi riconosce il proprio arco di Vlisse, il che puo auuenir ancho per altrui informatione, sia il vero nuncio della morte di Vlisse. E vn'altra ricognition per paralogismo appresso Euripide nel la sua Tragedia, intitolata Elettra, nella quale argomentaua il vecchio pedagogo di Horeste in questa maniera, per dimostrar ad Elettra, che colui, che era seco, fosse Horeste: chi ha simil color di capei, & chi ha simil chioma alla tua è Horeste: Costui ha simil color di capei, & simil chioma alla tua: adunque costui è Horeste. Qui la conclusion non è necessaria percioche la proposition è dubbiosa, potendo molti altri hauer simil capei, & simil chioma, & non esser fratelli. Onde Elettra tiene per pazzo il vecchio, che concludeua il suo sillogismo in quella guisa, & per cio egli, per farla creder la verità, le aggionge, & le adduce vn'altro piu fermo segno della cicatrice. Per tanto quantunque fosse vera la cosa, era tuttauia vera per accidente, & non per la consequenza dell'argomento. Tra tutte queste maniere di agnitioni prestantissima, è quella, che nasce dalla constitution della Fauola, cioè da cose dipendenti l'una dall'altra verisimilmente per vna certa successione, come è l'agnition di Edippo. Imperoche era verisimile, che egli come buon Principe desiderasse liberar la Città dalla pestilenza, & per far cio gli era necessario mandar all'oracolo, & chiamar Thiresia, alle cui parole non prestando fede, anzi hauendole per sospette, come prouenute da chi era subornato, & instrutto da Creonte, gli conueniua cercar per altri mezzi. Onde con diligenza essaminando l'vn nuncio venuto da Corintho, & il pastore, che lo riceuete con gli piedi perforati, & legati & lo portò per commandamento di Laio, & di Giocasta ad vccider, & che per compassione lo diede ad alleuar, a questo pastore di Polipo, venuto da Corintho per nuncio finalmente si riconobbe in vn tratto & per non vero figliuolo di Polipo & di Merope, come si credea, & per figliolo, & per homicida di Laio, & per marito della propria madre. Hor vna si fatta agnition ordita a passo a passo con le relationi, che haueano fra se stesse vna certa dependenza, vene a generar la marauiglia, che da cose tanto lontane, & rimotte esso Edippo sia venuto in ricognitione di vna attion tanto vecchia, & tanto occulta.

DELLA SECONDA PARTE DI QUALITA DELLA Tragedia, cioe del costume CAP. IIII.

HAuēdo noi fin qui breuemēte trattato della prima parte di qualità di essa Tragedia, cioe della fauola Tragica, & delle sue proprietà, che la sia tutta, una, marauigliosa, conueneuolmente grande, possibile, affettuosa, intreciata cō peripetia, & cō agnitione, & nō episodica, segue, che trattiamo, si come gia ci habbiamo proposto, della seconda parte di qualità di essa Tragedia, che è il Costume. Hor il Costume della Tragedia non è altro, che una certa descrittion delle persone, che ui intrauengono; ò come buone, & cattiue; ò come conueneuoli, & disconueneuoli ò come simili, & dissimili; ò come equali, & inequali. Per il che intorno a questa parte douemo considerar quattro cose, la bontà de' costumi, la conuenienza, la similitudine, la equalità. La Bontà de' costumi demostreranno le consultation precedenti, & le deliberationi. percioche non s'intende l'huomo esser buono, se anco fa una operation buona per impeto, ò uero a caso improuisamente, ma colui sarà stimato per buono, che la farà per habito, & per una gia consultata deliberatione.

tione,& elettione,come ne insegna Aristotele nel secondo, & nel terzo libro dell'Ethica, & nel secondo della Rhetorica. Et questa tal bontà si deue intender in ciascuna condition di huomini, come nel descriuer, & nel rappresentarne vn buon Re: vn cattiuo Re; vn patron bon, vn cattiuo patron; vn buon seruitor, & vn cattiuo seruitor. Et ciò potremo facilmente considerare dalle nouelle del Boccacio, il quale, descriuendo vn buon seruitor, gli attribuisce vn simil parlamento, mentre lo fa annunciar alla sua patrona vna dolorosa deliberatione del suo Signore: Madonna, s'io non voglio morire, à me conuiene fare quello, che il mio Signore mi comanda. Egli mi ha commandato, che io prenda questa uostra figliola, & che io, & non disse più. Onde per questo, non hauer uoluto dir più, dimostra persona, che non uol, compiendo il suo parlamento, trafiger più acerbamente la sua patrona; & descriuendo un cattiuo seruitore quasi nella medesima materia referisce di lui queste parole: colui, che andò, trouò il famiglio, che hauendole il coltello, & il ueleno posto inanzi: perche ella così tosto non elegeua: le dicea villania, & uoleuala constringere

re di pigliare l'uno. Vn bon seruitore parimente descriue Sophocle colui, che cō apportar, come egli si pēsaua buone noue, cercaua di leuar ad Edippo quel sospetto che hauea presso, di essere stato figliuolo di Merope, & di douer iacer cō essa, stimata sua propria madre, & quell'altro seruo che procuraua di nasconder, come Eddipo fosse stato esposto, per nō gli dar quel trauaglio descriue anco Sophocle Edippo per un buō Re & in lui mostra la longa deliberatione, & cura che hauea di liberar la sua città dalla pestilenza nel parlamento, che fa esso Edippo col sacerdote nella prima parte della Tragedia sopraſcritta Edippo tirāno. La cōuenieza de' costumi delle persone tragiche consiste nel decoro, secōdo la età, secondo gli habiti, secondo gli affetti secondo il sesso, secondo la patria, secondo la professione. Onde altra maniera di parlar attribuiremo ad un vechio, altra ad un fanciullo, altra ad un giouane, altra ad un di mezza età, altra ad un prudente, altra ad un forte, altra ad un adirato, altra ad un timido, altra ad un huomo, altra ad una femina, altra ad un Spagnolo, altra ad un Francese, altra ad un Italiano, altra ad un religioso altra ad un philosopho, altra ad un mercante, secondo le

opinion,

opinion, che si ha di ciascuno di questi commune mente. Onde Sophocle nel suo Edippo tirano ui rapresenta un sacerdote, il choro de'uechi Thebani, un indouino; & cosi nelle altre Tragedie hora un giouane, hora un mercante, hora una serua, hora un uecchio, hora un pedagogo, hora un fanciullo, hora un seruo, secondo il natural loro uso & conditione. La similitudine de'costumi, della qual parla Aristotele nella Poetica, è intorno alle persone, che noi reppresentiamo nelle nostre Tragedie, gia altre uolte descritte da altri piu antiqui poeti, come era ne'tempi di Sophocle, & di Euripide la persona di Achille, di Vlisse, di Agamemnone, di Menelao, & di tutti coloro, de' quali per auanti haueа fatto mention Homero, nella cui introdution fa di mestieri, che siamo auertiti, a fingerle simili, in quanto a' costumi, à quegli gia rappresentati da Homero. Et però Sophocle, nel rappresentar la persona di Vlisse, gli attribuisce il medesimo costume dell'accortezza che gli haueа gia attribuito Homero, & nella sua persona serua il precetto della similitudine; & cosi parimente nella medesima Tragedia di Aiace introduce Agamemnone, & Menelao, & a loro attribuisce costumi, & anda-

menti tali, quali haueano appresso Homero. Sono alcuni, che uogliono, che la simitudine significhi somiglianza de' costumi secondo l'uso commune della nostra età, come attribuir ad un Capitano, costumi di un capitano de' nostri tempi; & ad un Re, costumi di un Re secondo i nostri tempi: perche cosi la Fauola tiene piu della uerissimilitudine, & persuade molto facilmente. Et percio l'Edipo tirano, rapresentato da Sophocle, secondo i costumi de' suoi tempi, non era di molta sodisfattione, rapresentato ne' nostri tempi. Imperoche in quei secoli, ne' quali la eletione, & la potestà de' Re pendeua dal populo, & tutti i suoi decreti erano da lui approuati, come afferma Aristotele per sentenza di Homero nel terzo libro dell'Ethica, & l'istesso Sophocle in questa Tragedia, non era inconueniente; che come tal Re, per liberar la sua Città dalla pestilenza, uenisse dalla stanza regale nella strada publica, & con il suo populo consultasse del modo, che hauesse egli a tener per liberarlo da tal flagello, & da una tanta ira de gli dei. Ma ne' tempi nostri, stando i nostri Re, & i nostri Principi in altra grandezza, & reputation, parse cosa molto strana, & non uerissimile. Adunque sta

bene,

bene, secondo che costoro uogliono, introdur le persone, & rappresentarle secondo i costumi, & andamenti de'tempi nostri. Onde le attioni tragiche haueranno piu del uerisimile, & persuaderanno, & mouerano ancho molto piu gli affetti. La equalità de'costumi delle persone Tragiche consiste in questo, che introducendo noi una persona nelle nostre tragedie, in quelle, le diamo dal principio alla fine i medesimi costumi. Se atribuiremo ad alcuno nel principio crudeltà, seguiamo sempre a dipingerlo per crudele; se inconstantia, per inconstante; se superbia, per superbo, come fa Seneca nella sua Tragedia intitolata Ottauia nel rappresentar per crudele la persona di Nerone dal principio alla fine. Et però Sophocle in tutta la Tragedia di Philottete sempre attribuisce a Phirro la medesima natura, & costume di una certa realta giouenile, & di una certa, & continuata ferocità di animo; & ad Vlisse, astutia, & accortezza. Doueremo dunque nella compositione delle Tragedie hauer sempre dinanzi a gli occhi la bontà de'costumi, la conuenienza, la equalità, & la similitudine, intesa; ò nell'una; ò nell'altra maniera, onde daremo grandissima sodisfattione, & dilet-

to a' spettatori, & conseguiremo somma gloria alle nostre poesie: & compositioni tragiche. Hor quantunque ogni Fauola di Tragedia debbia essere accostumata, affettuosa, & intrecciata con peripetia, & con agnitione, nondimeno la riceuera il suo nome, & la sua constitutione dalla parte, che piu regna in essa. Se ella sara piu accostumata, che affettuosa, & intrecciata con peripetia, & con agnitione, come è la Tragedia delle supplici, & di Alceste, appresso Euripide si dira essere Accostumata: se la sara piu affettuosa, che accostumata, & intrecciata con peripetia, & con agnitione, come è la Tragedia di Thieste, di Hercole furente, si dira, essere affettuosa; se la sara piu intrecciata con peripetia, & agnitione, che affettuosa, & accostumata, come è la Tragedia di Euripide detta Iphigenia in Tauris, si dira essere intrecciata con peripetia, & con agnitione; se ella sara vgualmente mista di tutte tre queste parti, si dira essere mista, come si douera forse reputar la Fauola di Edippo tiranno, nella quale vi è in somma perfettione l'affetto, per la morte di Giocasta, per la priuation degli occhi, & dell'andar in essilio di Edippo. Vi e in somma perfettion la peripetia, & l'agnitione, mentre E-

tre Edippo, cercando di trouar, & di castigar l'homicida di Laio, si riconosce per quello appunto, & punisce se stesso. Vi è in somma perfettione il costume, vedendosi vn Principe star alla sententia fatta da se stesso, cauarsi gli occhi, & andar in Essilio, per liberar il suo regno, & i suoi popoli dalla pestilenza. Aristotele mette vn'altra specie di Tragedia, nella quale s'introduceuano attioni auuenute nell'inferno, come nel rappresentar Tãtalo, Ixione, Prometheo, & altri simili, la quale si dira essere Tragedia Infernale, & questa maniera potrebbe forse esser vtile in questi tempi, per metter terror a gli heretici, a gli peccatori, rappresentandole lor pene, come chi facesse vna Tragedia di Martin Luthero, degli Hebrei, de'Turchi, degl'Infideli, & di tutti gli altri loro simili.



Il Costume delle persone, che s'introducono nelle Tragedie, non è altro, che una certa rappresentation delle persone, che ui intrauengono; ò come buone, & cattiue; ò come conueneuoli, & disconueneuoli; ò come simili, & dissimili; ò come equali, & inequali. percioche in una di queste quattro cõditioni le ua descriuẽdo chi fa tai cõpositioni poetiche.

Delle considerationi, che deue hauer il Poeta Tragico intorno al Costume delle psone, che egli procura di rappresentar in questa sua poesia.

L'una è la Bõtà de' costumi delle persone tragiche in ciascuna cõditione, come, di un buon Re di un cattiuo Re, di un buõ seruitore, di un cattiuo seruitore. Hor la bontà de' costumi la dimostreranno le consultationi, & le deliberationi precedenti. percioche non s'intende un'huomo esser buono, se anco fa una operation buona improuisamente per impeto, ouero a caso, ma colui sarà stimato per

1

L'Altra è la Conueniẽza, & il Decoro de' costumi secondo l'età, habiti, affetti, fortune, sesso, patria, professione. percioche altra maniera di parlar attribuiremo ad un uecchio, altra ad un fanciullo, altra ad un giouane, altra ad un di mezza età, altra ad un prudente, altra ad un forte, altra ad un adirato, altra ad un timido, altra ad un huomo, altra ad una femina, altra ad un Spagnolo altra

2

La terza è la Similitudine de' costumi delle persone Tragiche, gia rappresentate, da altri poeti, come di Hercule, di Achille, di Vlisse, di Thieste, di Medea, & di altre simili, nelle quali douemo affaticarci di fingerli simili a quel, che sono stati formati da Homero, ò da altri poeti piu antichi. & però Sophocle nel rappresentar la persona di Vlisse, gli attribuisce il medesimo costume di a-

3

La quarta è la Equalità de' costumi delle persone Tragiche, che s'introducono di nuouo da noi, nelle quali douemo seruar la equalità dal principio alla fine; se attribuiremo nel principio ad alcuno crudeltà, douemo continuar a dipingerlo per crudele; se inconstantia, per inconstante, se superbia, per superbo, come fa Seneca nella sua Tragedia, intitolata Ottauia oue rappresenta Nerone per crude-

4

buono, che la fara per habito, per una gia consultata, & deliberata elettione, come ne insegna Aristotele nel secondo, & terzo libro della sua Ethica, & nel secondo della Rhetorica. Et questa bontà si deue intender in ciascuna condition d'huomini, come nel descriuer, & rappresentar un buõ Re un cattiuo Re un buon seruitor un cattiuo, seruitor. Vn buon seruitore descriue Sophocle colui, che con portar buone noue cercaua di leuar ad Edippo ogni cattiuo sospetto hauuto.

1

ad un Francese, altra ad un Italiano, altra ad un Religioso, altra ad un Philosopho, altra ad un mercante, secondo le opinion, che si ha communemente di ciascuno di questi. Onde Sophocle nel suo Edippo tiranno ui rappresenta un Sacerdote, il choro de' uecchi Thebani, un indouino; & così nelle altre Tragedie, hora un giouane, hora un mercante, hora una ancella, hora un pedagogo, secondo il natural loro uso, & costume.

2

cortezza, che gli hauea gia attribuito Homero. sono alcuni, che uogliono, che la similitudine significhi somiglianza di costumi secondo l'uso commune della nostra età, come attribuir ad un capitano, costumi di capitano de'nostri tempi; & ad un Re, costumi di unRe secondo i nostri tempi. Onde Sophocle rappresenta Edippo, come Re populare uenir in strada, & consultar col suo populo, & lo fa secondo l'uso de' suoi tempi.

3

lissimo sempre uniformemente dal principio alla fine.

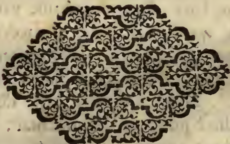
DELLA TERZA PARTE DELLA QVALITA della Tragedia, cioè della Sentenza. CAP. V.

ALla seconda parte di qualità della Tragedia, che è il Costume, deue succeder la terza che è la Sentenza, essendo ella dimostratrice del Costume. Hor la Sentenza, ouer il discorso Tragico è demostration di quello, che intende alcuno de gl'interlocutori per via d'argumentation, & una commotion,& remotion degli affetti per via di amplification, & di diminution. Et tutta questa parte aspetta alla Rhetorica,ma però è qual che differenza fra le argomentationi, e commotioni proferite da gli oratori,& proferite da gl'interlocutori: Percioche in quegli deue essere aperto l'artificio nell'adoperarle, & in questi deono parer fatte improuisamente: richiedendosi a gli vni di dimostrar discopertamente il proprio artificio della loro professione,& aspettando à gli altri di proceder improuisamente con una certa simplicità naturale, secondo l'uso commune di coloro, che cõ trattano,& ragionano insieme secondo le loro cõditioni. Hor per poter comprender la parte argumentatiua de gl'interlocutori, quando adoperano la demostration, bisogna saper l'vso delle propo-

posi-

positiõn , & de i luoghi . Onde ſi compongono gli Entimemi , che ſono argumentation oratorie ; delle quali ha parlato Ariſtotele in tutto il primo , & nell'vltima parte del ſecondo libro della ſua Rhetorica ; Et noi nel primo libro della noſtra Rhetorica ; Et per comprender la motion , & remotion de gli affetti, con la loro amplification , & diminution , fa di meſtieri ſaper la diffinitione di ciaſcheduno, & in che maniera ſi muoue , ſi eſtingue , ſi accreſce , & ſi diminuiſſe variamente queſto , & quell'altro, come il medeſimo Ariſtotele ne ha inſegnato copioſamente nella prima parte del ſecondo libro della ſua Rhetorica . Hor adopera la parte della ſentenza , che è poſta nell'argumentar, Sophocle nell'Edippo tiranno, mentre fa , che egli per molti ſegni , & argomenti da gli antecedenti , & dalle conietture viene a poco a poco a riconoſcerſi per chiaro homicida di Laio, eſſendo ſtato primà grandemente dubbioſo . La parte del muouer gli affetti adopera il medeſimo Sophocle nella medeſima Tragedia

in quel ragionamento; che fa far ad Edippo comparente in Scena: poiche si ha cauato gli occhi, & se ne va in essilio fuori da quella città; la quale hauea gouernato l'istesso giorno con Maestà regia.



Delle

Della parti della Sentenza, ouero del Discorso Tragico, che adoperano gl'Interlocutori, per dimostrar con argomenti quello, che intendono; & per commouer, & estinguer gli affetti con amplification, & con diminution,

L'Vna consiste nell'argomentation, che si trahe dalle propofition, & da'luoghi, onde si formano gli Enthimemi, delle quali ha trattato Aristotele in tutto il primo, & nell'vltima parte del secondo libro della sua Rhetorica. Hor adopera la parte della Sentenza, che è posta nell'argomentar Sophocle nel suo Edippo tiranno, mentre fa, che egli per molte coniettture, & per molti segni antecedenti viene a poco a poco a riconoscersi per chiaro homicida di Laio suo Padre, essendo stato prima grandemente dubbioso.

L'Altra consiste nel muouer, & nell'estinguer gli affetti per via d'amplification, & di diminution. Onde fa di mestieri saper la diffinitione di ciascuno, & in che maniera si muoue, si estingue, si accresce, & si diminuisse variamente questo, & quell'altro, come Aristotele ne ha insegnato copiosamente nella prima parte del secondo libro della sua Rhetorica. Hor la parte del muouer gli affetti l'adopera il medesimo Sophocle, nel suo medesimo Edippo tiranno in quel ragionamento, che gli fa far, comparendo in Scena: poiche egli si ha cauato gli occhi, & cosi cieco, vecchio, & impotente se ne ua in essilio fuori da quella città, la quale hauea gouernato l'istesso giorno con Maestà regia.

DELLA QVARTA PARTE DELLA QVALITA della Tragedia, che é la Dittione. CAP. VI.

VLtima parte della qualità della Tragedia è la Dittione, per la quale si manifesta il concetto, & la Sentenza, con parole altiere, & graui, & con versi per lo piu di sette, & di cinque sillabe; & ne'chori con canzoni, & con madrigali, non potendo ella perfettamente peruenire con diletto nell'animo de'spettatori senza la dittione. Hor di questa; vna parte è, che si aspetta alla pronuncia, laqual ha riguardo alla voce, a' gesti, al volto di chi proferisce alcun concetto, & alcuna maniera di dir nel modo, che le si conuiene. Se il concetto è in forma di comandamento, come è questo nell'Edippo tiranno di Sophocle: fai saper, che ei qua tosto sen venga: proferiscalo in forma di comman dar con una certa imperiosità; se e preghiera, come è questa altra nella medesima Tragedia: Dhe ti prego per dio, non far ch'un vecchio battuto sia: proferiscalo in forma di pregar con vna certa humiltà, & summissione. Se è aguisa di narratione come è questa altra: Polippo di Corintho è il Padre mio, & Merope di Doride è la Madre: proferiscalo distesamente, & uniformemente in foggia di

gia di narrar; se è minaccia, come è questa altra: se scoprir non uoi di uoluntà cio, che ne sai, piangendo lo paleserai poscia con tuo danno: proferiscalo con iracundia, con morder il ditto, col muouer la mano, & il corpo; se è interrogation, come è questa altra: ò uecchio guardami, & mi rispondi a quello, ch io son hor per dimandarti, fosti mai in alcun tempo tu della Famiglia di Laio? proferiscalo in forma d'interrogar; se è risposta, come è questa altra: fui suo seruo, non da lui gia comprato altroue, ma nodrito nella sua propria casa: proferiscalo in forma di risponder, lequali uarietà appartengono tutte a gl'histrioni, & a' recitanti, douendo essi attribuir a ciascuna guisa di queste la sua gratia, & la sua conuenienza. L'altra parte della dittione è quella, che aspetta semplicemente alla elocutione, laquale si comparte in littera, sillaba, coniuntion, nome, uerbo, articolo, cadenza, numero, genere, oration, ma lasciando noi la littera, sillaba, coniuntion, articolo, cadenza, numero, genere al gramatico, parleremo solamente del nome, & del uerbo, de' quai principalmente si compone la oration; & parleremo di ambedue sotto questa uoce di nome, ouer parola; & diremo, che

mo, che de'nomi, & delle parole; altre ſono ſemplici, che ſono fatte di parti non ſignificanti coſa ueruna, come di littere, & di ſillabe ; Altre ſono doppie, delle quali; altre ſono composte di parti ſignificanti, & di parti non ſignificanti, come è: diſcommodo: che è compoſto di dis, che non ſignifica coſa ueruna, & di commodo, che ſignifica aggio, & commodità; Altre ſono compoſte di due, ò di piu parole tutte ſignificanti, come è: magnanimo: che è compoſto di magno, che uol dir grande, & di animo, che uol dire ſpirito, cioe huomo di grande ſpirito. Hor ogni nome, ouer parola, che la uogliam dire, ouero è propria, come è nella fauella Italiana: Cielo, Fuoco, Aria, Acqua, Terra per lo Cielo, & per gli quattro Elementi; ouero è peregrina, & non propria; & queſta è; o-ouer lingua, come ſono quelle, che ſi tolgono hoggidi da altri paeſi, nella maniera che è guiderdone, & raſſembra, che gli Italiani riceuono da' prouenzali; ouero e metaphora, che è un traſportamento della parola del ſuo proprio ſignificato ad unaltro ſignificato per una certa raſſomiglianza, nel modo che ſi dice: è ne ue d'ognintorno nella noſtra teſta; uolendo ſignificar la canutezza, la

quale

quale cosi fa biancheggiar il nostro capo: come la neue fa biancheggiar le cime de'monti. Delle Metaphore; altre si tolgono dal genere, & si attribuiscono alla specie, come è sentir, in luogo di udir, & il fuoco mancar, in luogo di spingersi; altre si tolgono dalla specie, & si attribuiscono al genere, come è il dir sette uolte beato, in luogo di dir infinitamente beato, ponendo questa specie del numero settenario generalmente per qualunque numero; Altre si tolgono da una specie, & si attribuiscono ad unaltra specie, Delle quali; Altre si tolgono da una specie di cose animate, & si attribuiscono ad unaltra specie di cose animate, come se in luogo di Principe, diremo pastor de'popoli; Altre si tolgono da una specie di cose inanimate, & si attribuiscono ad unaltra specie di cose inanimate, come se diremo i prati ondeggiar, & la terra arder nella state; Altre si tolgono da una specie di cose animate, & si attribuiscono ad unaltra specie di cose inanimate, come se diremo, l'aria rale grasi, le campagne ridere; Altre si tolgono da cose inanimate, & si attribuiscono alle cose animate, come se diremo, l'huomo acceso d'ira, infiammato di desiderio. E unaltra sorte di metaphora per

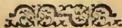
ra per

ra per proportione, come se attribuiremo il freno al nochiero, & il timone al carretiero; la primauera all età, & la giouentù all anno. Percioche quella proportion, che è fra il nocchiero, & il carretiero, la medesima è tra il freno, & il timone: & quella proportion, che è tra l'anno, & la primauera, la medesima e fra la giouentù, & l'huomo. Ouero eornamento, del quale; una maniera e, quando noi facciamo, & formiamo una parola da noi stessi, non mai detta da unaltro, come fu appresso Danthe: immiar, intuar: L'Altra è, quando le allonghiamo, come e pietate, in luogo di pietà; La terza e, quando le accorciamo, come e: uo, in luogo di uado, ò di uoglio; La quarta e, quando le tramutiamo, come e piagne, in luogo di piange. Hor la elocution della Tragedia, rappresentando ella attion di persone Illustri, deue essere magnifica, & non humile, onde ricerca quelle tal forme di parlar, che siano fatte con parole insieme insieme, & proprie, & traslate, & tolte da altre lingue, & allongate, & accorciate, & tramutate. Percioche tutte queste temperate, & mescolate con giudicio rendono la oration tragica, non uulgare, non plebeia, non humile, ma apparescente, & ripiena di

piena di Maestà. Ma si de' auuertire, che usando le metaphore in gran quantità, non passiamo in Enigmi, & in tal oscurità, che siano sommamente difficili ad intendersi; & adoperando tropo le lingue, & l'elocution degli altri paesi, non faciamo barbarismi, ne' quali incorrono coloro, che uenuti nouamente dalla Grecia in Italia, fauellano tuttauia con parole Italiane, ma con frasi, & guise di dir però della sua lingua propria. Qui non starò a dar per precetto, che se ben la Idea del parlar Tragico deue esser graue, & sublime, che si faccia gran differenza tra il ragionamento di un Re, & il ragionamento di un suo seruitore, ma dirò ben, che quantunque la persona del seruo intrauenga, & nella Tragedia, & nella Comedia, che però debbia esser differente il parlar di un seruo regio, & il parlar di un seruo di un huomo priuato; & così di un nuncio Tragico, & di un nuncio Comico; di una nutrice Tragica, & di una nutrice Comica; di una ancella Tragica, & di una ancella Comica. Imperoche colui, che facesse altramente, spesso scriuendo Tragedia, incorrerebbe nel Comico; & scriuendo Comedia, incorrerebbe nel Tragico, il che è auuertito per uitio notabilis-

ſimo, trappaſſandoſi dall'un genere contrario al-
l'altro genere contrario. Per tanto nella Tragedia
elegeremo le traslationi da coſe Illuſtri, che hab-
biano del grande, & eleuato; & coſi le altre ma-
niere di parole, intanto che la Dittione ſia corri-
ſpondente con la materia ſoggetta, & la materia
ſoggetta ſia ueſtita ſecondo la ſua qualità, & con
ditione. Hor inquanto alla parte de'verſi, ſe ben
la Tragedia ha conformità con la Comedia, eſſen
do per il più ambedue compoſte con uerſetti cor
ti di ſette ſillabe, deue però il uerſo Tragico di ſet
te ſillabe con gli concetti, con le maniere del dir,
& con la elocutione eſſere ſi fattamente ſoſtenta
to, che ſi faccia ſentir grandemente differente dal
verſo Comico di ſette ſillabe. Onde a queſta ſor
te di poeſia ſi aſpettano quelle figure, che appor-
tano ſeco grauità, & alterezza, come e la proſo-
popeia, l'eſclamatione, l'admiratione, l'aſſeuera-
tione, l'obiurgatione, l'eſecratione, la hiperbole,
la deploratione, la repetitione, la conuerſione, la
compleſſione, la conduplicatione, & molte altre
non disſimilli, Delle quali non dirò altro, po-
tendoſi conſiderare la lor forma, & il lor artifi-
cio appreſſo i Rhetori anticqui, e ſpecialmente
appreſſo

appresso Demetrio fallereo in quella parte, doue parla della Idea del dir magnifica. Hor qui potreb be ragioneuolmente dubitar alcuno, inquanto a quella parte di Elocutione, la qual consiste ne'uersi: che si come e differente la Tragedia dalla Comedia nelle forme del dire: cosi douerrebbe essere ancho differente nella maniera de'uersi. Acio si risponde, che la Tragedia, & la Comedia sono; & simili, & dissimili. Sono simili, inquanto, che l'vna, & l'altra imita, & rappresenta ragionamenti famiiari, che sogliono occorer ogni giorno. Onde ambedue deono esser scritte con tai uersi, che cadano nel parlar nostro, come è nella lingua greca il uerso iambo, & nella nostra i versetti di sette silla be. Sono ancho dissimili, inquanto, che l'una imita; & rappresenta attion di personeIllustri; & l'altra imita, & rappresēta attiō di persone priuate, dalche deono essere composte con dissimili forme di dire. Per la qual cosa è ben fatto, che siano scritte con gli medesimi versi; & che poi l'una sia scritta nella Idea di dir magnifica & l'altra nella maniera di dir tenue, & humile.



La Dittion Tragica è vna qualità della Tragedia, per la quale in ogni sua parte si manifesta il Concetto, & la Sentenza, con parole altiere, & graui; & con versi per il piu di sette, & di cinque sillabe, & ne' chori con canzoni, & madrigali, non potendo ella perfettamente peruenire nell'animo de' spettatori senza la Fauella, & senza essa Dittione.

Della Dittione, & della Fauella.

Vna parte, è, che si aspetta alla Pronuncia, laquale ha riguardo alla voce, a' gesti, al volto di chi proferisce alcun concetto, & alcuna maniera di dir nel modo, che le si conuiene.

L'Altra parte è quella, che aspetta semplicemente alla Elocutione, laquale si comparte in littera, sillaba, congiuntion, nome, verbo, articolo, cadenza, numero genere, oration ma lasciando noi la littera, la sillaba, la congiuntion, l'articolo, la cadenza, il numero, il genere al grammatico, parleremo solamente del nome, & del verbo, de' quai principalmente si compone la oratione, & parleremo di ambidue sotto questa voce di nome, ouer parola.

Di quella

Di quella parte della Dittione, che si aspetta alla Pronuncia, che ha riguardo alla voce, a' gesti, al volto di chi proferisce alcun concetto nel modo, che gli si conuiene,

L'vna maniera è, quando il concetto è in forma di commandar, come è questo nel l'Edippo tiranno di Sophocle: fai saper, che ei qua tosto sen venga: il qual si deue proferir in forma di cõmandar con vna certa imperiosità.

L'Altra maniera è, quando il concetto è in forma di preghera, come è questo altro nella medesima Tragedia di Sophocle: Dhe ti prego per dio, non far, ch'vn vecchio battuto sia: il qual si deue proferir in forma di pregar cõ una certa humiltà, & sommisfione.

La Terza maniera è quando il concetto è in forma di narratione, come è quest'altro: Polippo di Corintho è il Padre mio, & Merope di Doride è la Madre, 'il qual si deue proferir distesamente in foggia di narrar.

La Quarta maniera è quando il concetto è in forma di minaccia, come è questo altro: se scoprir non voi di voluntà cio, che ne sai piangẽdo lo paleserai poscia con tuo danno: il qual si deue proferir con iracondia, con morder il ditto, col mouer la mano, & il corpo.

La Quinta maniera è, quando il concetto è in forma d'Interrogation, come è questo altro: ò vecchio guardami, & mi rispondi a quello, ch'io son hor per domandarti, fosti mai in alcun tempo tu della famiglia di Laio? il quale si deue proferir ĩ forma d'interrogar.

La Sesta maniera, è, quando il concetto è in forma di risposta, come è questo altro: fui suo seruo, nõ da lui gia comprato altroue, ma nudrito nella sua propria casa: il quale si deue proferir in forma di risponder.

De Nomi, & delle Parole,

Altre sono Semplici, che sono fatte di parti non significanti cosa veruna, come di lettere & di sillabe.

Altre sono Doppie.

De Nomi, & delle Parole Doppie,

Altre sono Composte di parti significanti, & di parti non significanti, come e: discommodo, che è composto di dis, che non significa cosa veruna, & di commodo, che significa aggio, & cōmodità.

Altre sono Composte di due, ò più parti, tutte significanti, come magnanimo, che è composto di magno, che vol dir grande, & di animo, che vol dire spirito, cioe huomo di grande spirito.

Hor de'Nomi, & delle Parole,

Altre sono Proprie, come è nella fauella Italiana, Cielo, Fuoco, Aria, Acqua, Terra, per lo Cielo, & per gli quattro Elementi.

Altre sono non proprie, ma Peregrine.

Delle

Delle Parole Peregrine.

Altre sono Lingue, come sono quelle, che si tolgono da altri paesi, nella maniera che è guiderdone, rassembra, che gli Italiani riceuono da' prouenzali, le quai chi non'usa con giudicio in gran quãtità, commette barbarismi.

Altre sono Traslate, che sono trapportate dal suo proprio significato ad vn altro significato per vna certa similitudine, nel modo, che si dice le neui del capo, per gli cappei canuti, le quai chi non vsa con giudicio in gran quantità, forma Enigmi, & vna maniera di dir oscura, & difficile ad intendersi.

Altre sono per Ornamento, le quali chi non vsa con giudicio in gran quantità, forma vn parlar insolito, & pieno di affettatione, il che è piu tosto odioso, che grato, apportando fastidio; & non ornamento.

Delle

Altre si tolgono da vna certa proportione, come se attribueremo il freno al nochiero, & il timone al carretiero, la primauera all'età, & la giouentù all'anno. Percioche quella proportion, che è tra il nocchiero, & il carretiero, la medesima è tra il freno, & il timone, & quella proportion, che è tra l'anno, & la primauera, la medesima è fra la giouentù, & l'huomo.

Altre si tolgono dal genere, & si attribuiscono alla specie, come è sentir: in luogo di vddir, & il fuoco mācar, in luogo di spingersi.

Altre si tolgono dalla specie, & si attribuiscono al genere, come è il dir: sette volte beato: in luogo di dir molto beato. Ponendo questa specie del numero settenario, per il molto, che è genere a questo, & a quel l'altro numero.

Altre si tolgono da vna specie, & si attribuiscono ad vn'altra specie.

Delle Parole Traslate, che si tolgeno da vna specie, & si attribuiscono ad vnaltra specie,

Altre si tolgono da vna specie di cose animate, & si attribuiscono ad unaltra specie di cose animate, come se in luogo di Principe, diremo pastor de' populi.

Altre si tolgono da vna specie di cose inanimate, & si attribuiscono ad vnaltra specie di cose inanimate, come se diremo, i prati ondeggiar, & la terra ardere nella state.

Altre si tolgono da vna specie di cose animate, & si attribuiscono ad vnaltra specie di cose inanimate, come se diremo, l'aria rallegrarsi, le campagnie ridere.

Altre si tolgono da vna specie di cose inanimate, & si attribuiscono ad vnaltra specie di cose animate, come se diremo, l'huomo acceso d'ira infiamato di desiderio.

Delle Parole, che apportano Ornamento,

Altre sono che facciamo, & formiamo noi stessi, che non sono mai state dette da alcun altro, come sono state quelle, che ha fatto Danthe: immiar, intuar.

Altre sono Allongate, come è pietate, in luogo di pietà.

Altre sono Accorciate, come è vo, in luogo di vado, ò di uoglio:

Altre sono tramutate, come è piangner, in luogo di piãger. Hor la Elocution della Tragedia, rappresentando ella attion di persone Illustri, deue essere Magnifica, & non humile. Et sara tale, se sara temperata, & con le parole proprie, & tolte da altre lingue, & traslate, & allongate, & accorciate, & tramutate, ma sopra tutte con le proprie, & con le traslate. Percioche le proprie conuengono a' ragionamenti communi, & le traslate, ma da cose grandi, conuengono alla oration Illustre, & altiera, in tanto che la dittione, laqual habbiamo detto douer essere eleuata, & altiera, sia corrispondente con la materia soggetta, & la materia soggetta sia vestita secondo la sua qualità, & conditione. Della maniera de'versi non dico altro, hauendo statuito nella diffinition della Tragedia douer essere per il piu di sette, & di cinque sillabe, & ne'chori con canzoni, & con madrigali.

Delle

DELLE PARTI DI QVANTITA della Tragedia. CAP. VII.

HOR hauendo noi parlato delle parti di Qualità della Tragedia, cioè della Fauola, del Costume, della Sentenza, della Dittione, veniamo a parlar di quelle altre, che in essa dimostrano Quantità, & distintion delle membra principali di tal maniera di Poesia. Queste sono Prologo, Episodio, Exodo, & Chorico. Et Prologo è tutta quella prima introduttion della Fauola, che dal principio si distende fino al primo introito del choro, cioe al fine del primo atto, come e quella della Tragedia di Edippo tiranno, dal primo parlamento di esso Edippo col Sacerdote fino alla prima venuta in Scena del choro de'piu vecchi Thebani. Hor che il prologo sia vna certa introdution della Fauola, si comprende manifestamente dal primo atto della predetta Tragedia di Sophocle. Percioche in esso vediamo, che la pestilenza era mandata per ira de Iddio nella città di Thebe, per essere tuttauia in essa l'homicida di Laio, & per non essere mai stata purgata, & espiata la sua morte, & che la città si libererebbe da tal mortalità, qualunque volta l'homicida predetto;

ò fosse di vita leuato; ò fosse mandato in essilio, la qual cosa è l'argomenro, & la cognition quasi di tutta la Fauola in vna certa maniera confusa, & vniuersale. L'Episodio, ouero la interposition è tutta quella parte intiera, da questo primo introito del choro fino all'arrestar del cantar del medesimo, & si chiama epissodio, ouer interposition: Percioche in tal parte s'intromettono tutte quelle digressioni, che uerisimilmente sono fatte per riẽpir, & aggrandir la Fauola; & per dar ad intender le altre cose auuenute, ò in altro luogo, ò in altro tẽpo, ò in altre persone, che però sono necessarie alla perfetta cognition, & intelligenza della Fauola, & questo si distende nella predetta Tragedia dal primo entrar del choro cantante de' vecchi Thebani fin la, doue Edippo, dopo la relation del nuncio ministro di Polipo, uenuto da Corintho, & dalla relation dell'altro pastore ueramente uiene a riconoscersi per homicida di Laio, oue si fa manifesto, Edippo non esser figliolo di Polipo, & di Merope, come egli si credeua, ma di Laio, & di Giocasta, & la esposition del medesimo per commandamento di Laio, & di Giocasta, le quali due cose, che uengono di fuori, sono epissodii,

& inter-

& interpoſition neceſſarie alla tramutation di Fortuna, intrecciata con la ſua propria peripetia, & agnitione in queſta Fauola. Ma che tal parte ſia fatta, per riempir, & per agrandir la Fauola, ſi puo conietturar dalla medeſima Tragedia di Edippo Tiranno, dal ſecondo atto fino al quinto. Percioche ſe il poeta non haueſſe voluto riempir, & agrandir la Fauola, poteua per certo abbreuiarla, & accorciarla, & finirla in vn tratto, facendo, ſubito che Tireſia pronuncia Edippo per homicida di Laio, che imediate Edippo, preſtandogli fede, ſi cauaſſe gli occhi, & andaſſe in esſilio, Ma Sophocle per ridur la fauola alla ſua debita quantita, & grandezza, aggionge, che Edippo ha per ſoſpetto il vaticinio di Thireſia, come di perſona ſobornata, & ſuppoſta da Creonte, ſuo cugnato; & coſi ſi adira con Thireſia, viene in conteſa con Creonte, & poſcia compariſce il nuncio da Corintho, & è eſſaminato l'altro paſtore, dal quale Edippo cōprende tutto il fatto. Onde il poeta agrandiſce, & riempie la Fauola del ſecondo, terzo, & quarto atto, la qual poteua ridur, come habbiamo detto, dal primo, al quinto atto, ſe haueſſe voluto aſtenerſi da tai riempimenti, uerisſimili, & neceſſarii a

condur

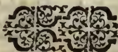
condur la Tragedia alla ſua conueniente propor-tion, & diſtendimento. L'Exodo è quella ultima parte della Tragedia, dopo finito, & ceſſato ogni canto del choro, quantunque eſſo choro poſcia ſi ſtia anchora in Scena, & intrauenga, non come cantor, ma come interlocutor; ò ſia egli; ò il medeſimo choro; ò ſia unaltro choro. Et chi intendeſſe per exodo la partenza del choro ò del choro totalmente dalla Scena, egli per certo prenderrebbe un grande errore. Percioche ſi uede appreſſo Sophocle, ancho il choro parlar in ultimo nel fin del quinto atto quaſi in tutte le ſue Tragedie. Imperoche ſe ben nel quarto atto finiſce il cantar del choro, non manca però il choro dalla Scena, ma reſta in Scena, & reſta, non come cantor, ma come interlocutor, & queſta parte nella predetta Tragedia di Edippo Tiranno principia la, oue il choro comincia a dir: Se indouino ſon io, ne m'inganna la mente, del futuro preſaga. Hor le parti del choro poſcia ſono tre, Parodo, cioe prima entrata, Staſsimo cioe fermamento del choro, & Commo, cioe contamination, & lamentation del choro. Il Parodo, & la prima entrata la faceua il choro tutto con Trocheo, & con Anapeſto,

cioe

cioe non semplicemente caminando, ma comparendo con un certo saltar, & batter i piedi a tempo leggiadramente, & con mesura, a guisa di una certa moresca, accompagnando il moto con parole in uerso ridotte a quel rithmo. Lo Stasimo è il fermarsi, & il secondo, terzo, & quarto canto del choro senza Trocheo, & senza Anapesto. Et era ben conueniente, che entrando la prima uolta il choro in Scena, entrasse con qualche saltar, & ballar con uenustà, & che la seconda, & terza, & quarta uolta, gia fermatosi in Scena, cantasse senza altro mouimento de'piedi. L'ultimo canto del choro, che era l'ultimo stasimo, era detto Commo, cioe lamentation, & lagnamento del choro per la principal persona della Tragedia, che patiua qualche cosa horribile, & miserabile; & questo tal canto del choro era accompagnato cō sospiri, & con lagrime de'spettatori, che si condoleuano insieme con esso choro delle pasion della persona principal della Tragedia, caduta cosi in un subito da felicità, & prosperità in estrema miseria. Hor il Parodo nella Tragedia di Edippo Tiranno appresso Sophocle è quel cantar del choro, che comincia; Santo oracol di Gioue. Il primo sta-

mo Stasſimo e quel altro cantar del choro, che cominciа: Qual è, qual è colui, che l'oracolo accuſa. Il ſecondo Stasſimo è quell'altro cantar del medeſimo choro, che comincia: ò uoglia il Ciel, ch'io ſempre. Il Commo, & l'ultimo Stasſimo è quell'altro cantar del choro, che comincia: Miſera humana prole, oue, lamentandoſi, & lagnandòſi, rappreſenta l'infelicità, & la miſeria di Edippo. Ma laſciate da parte tutte queſte diſtintioni della Tragedia, gia deſmeſſe, & tropo anticque, diuidiamola, ſecondo l'uſo de' Latini, & queſto de' tempi preſenti. Si diſtribuiſce dunque tutta l'unica attion Tragica in cinque atti, cioe in altre cinque particelle minori, ciaſcuna delle quali comprende in ſe qualche picciolo atto di tutta la Fauola, & di tutta l'attione, come ſi comprende facilmente dalla diſpoſition della predetta Tragedia di Sophocle, il cui primo atto contiene in ſe, la riſpoſta dell'oracolo, referita da Creonte con le altre parti che ucriſsimilmente la introduceuano. Il ſecondo atto contiene la uenuta di Thireſia, che dechiara la riſpoſta dell'oracolo. Il terzo atto contiene la conteſa di Edippo con Creonte, per la ſoſpetta dechiaration di tal riſpo-

tal risposta. Il quarto atto contiene la essamination del nuncio di Corintho, & del seruo di Laio per iscoprir la uerità di questo fatto. Il quinto, & ultimo contiene la morte di Giocasta, la cecità di Edippo, & il suo andar in essilio, che è la liberation della città dalla pestilenza, & il finimento di tutta questa attion di Edippo. Et tal distributione di tutta la Fauola in cinque atti si rimette in questo, & in quell'altro argumento particolare al giudicio, & alla prudentia di chi prenderà a trattarlo con artificio.



Parti di Quantità nella Tragedia sono quelle, che in essa dimostrano la debita grandezza, & le membra principali di tutto il corpo di tal maniera di Poesia, & la loro distintione.

Delle parti di Quantità della Tragedia, che la distingono nelle sue portion principali.

L'una è detta Prologo, che è tutta quella prima introdution della Fauola, che dal principio si distende fino al primo introito del choro, come è quel parlamento di Edippo col Sacerdote fino al la prima venuta in Scena del choro de' piu vecchi Thebani, che incomincia: Santo oracol di Gioue.

L'Altra è detta Epissodio, ouer interposition, che è tutta quella parte intiera da questo primo introito del choro, fino al cessar da cantar del medesimo, & si chiama epissodio oueto interpositione. Percioche in tal parte s'intromettono tutte quelle digressioni, che verisimilmente sono fatte per riempir, & aggrandir la Fauola, & per dar ad intender le altre cose auuenute; ò in altro luogo; ò in altro tempo; ò in altre persone, che pero sono necessarie alla perfetta cognition, & intelligentia della Fauola. Et questa si distende nella predetta Tragedia dal primo entrar del choro cantante de' vecchi Thebani, fin la, doue Edippo, dopo la relation del nuncio di Corintho, & del pastore di Laio, viene a riconoscersi per homicida di Laio.

La Terza è detta Exodo, che è quella vltima parte della Tragedia dopo finito, & cessato ogni canto del choro, quantunq; esso choro ancho ra si stia in Scena, & intrauenga non piu, come cantor, ma come interlocutor, come è quella parte della predetta Tragedia, che incomincia: se indouino son io.

La Quarta è detta Chorico, cioe le canzoni del choro, che cantaua fra l'una, & l'altra parte della Tragedia.

Delle

L'vna è detta Parodo, che era la prima entrata di tutto il choro in Scena, & la sua prima comparition, & rappresentation, laquale egli faceua con Trocheo, & con Anapesto, cioe non semplicemente caminando, ma venendo con vn certo saltar, & batter i piedi a tempo con mesura, & con leggiadria, a guisa di vna certa moresca, accompagnãdo il moto con parole in verso, ridotte a quel rithmo. Et questa comincia nella Tragedia di Edippo Tiranno: Santo oracol di Gioue.

L'Altra è detta Stassimo, cioe canto fermo, & il cantar, che faceua il choro fermandosi senza Trocheo, & senza Anapesto, & era ben conueniente, che entrando la prima volta il choro in Scena, entrasse con qualche saltar, & ballar con venusta, & con leggiadria, & che la seconda, terza, & quarta volta, gia fermatosi in Scena, cantasse senza altro mouimento de' piedi. Et questa comincia nella predetta Tragedia di Edippo Tiranno: Qual è, qual è colui, &: ò voglia il Ciel, ch'io sempre.

La Terza è detta Commo, che è lamẽtation, & lagnamento del choro per la principal persona della Tragedia, che patiua qualche cosa horribile, & miserabile. Et questo tal lagnamento del choro era accompagnato con sospiri, & con lagrime de' spettatori, che si condoleuano insieme con esso choro delle passion della persona principal della Tragedia, caduta cosi in vn subito da felicità, & prosperità in estrema miseria. Et questa comincia nella predetta Tragedia di Edippo: Misera humana prole.

DELLE PARTI DELLA QVANTITA DELLA Tragedia in unaltra maniera. CAP. VIII.

HOR non essendo il corpo della Tragedia altro, che una attion di qualche persona Illustre, che passi da felicità ad infelicità, si può ella ancho diuider in due parti, nel Ligamento, & nella Solutione. Et Ligamento è quella prima parte, che comincia da principio, & termina fin la, oue si fa il passaggio della tramutation di fortuna dalla prospera all'auuersa, & si chiama Ligamento: Percioche in esso tutte le cose sono rinchiuse, & nascoste, & inuiluppate di sorte, che anchora non si può ben scorger, in che essito, & in qual persona possa terminar l'attione. La Solutione poscia è quell'altra parte, che è dal passaggio della buona fortuna alla cattiua fino al compimento di tutta la Tragedia. Et tal parte si chiama solutione: Percioche soglie, snoda, & fa palese quell'essito, infelice della persona principale, che fin la era grandemente intricato, & occulto. Hor nella Tragedia di Edippo Tiranno

ranno il ligamento è fin la, oue Edippo comincia suspicar di essere stato homicida di Laio, suo Padre; & la solutione è di qui fino al conoscersi poscia manifestamente per chiaro, & indubitato homicida del padre, & di essere giaciuto con la propria madre, onde si caua gli occhi, & cosi cieco se ne ua in essilio.



Delle

Delle parti della Quantità della Tragedia, non essendo ella altro, che vna attion di qualche persona Illustre, che trappassa dalla felicità all'infelicità,

L'Vna è il Ligamento, che è quella prima parte della Tragedia, che comincia da principio, & termina fin là, oue si fa il passaggio della tramutation di Fortnna dalla prospera all'auuersa, & si chiama ligamento: Percioche in esso tutte le cose sono rinchiuse, & nascoste, & inuiluppate di sorte, che anchora non si può ben scorger, in che Esito, & in che persona possa terminar l'attione. Hor nella Tragedia di Sophocle, intitolata Edippo Tiranno, il ligamento è fin là, oue Edippo comincia suspicar di esse re stato l'homicida di Laio, suo Padre.

L'altra è la Solutione, che è quell'altra parte della Tragedia, che è dal passaggio della tramutation di Fortuna dalla buona alla cattiua, fino al compimento di tutta la Tragedia, & tal parte si chiama solutione: Percioche soglie, snoda, & fa palese quell'Esito infelice della persona principale, che fin la era grandemente intricato, & occulto. Hor nella Tragedia di Sophocle, intitolata Edippo Tiranno, la solutione è, poiche comincia a suspicar Edippo di essere stato l'homicida di Laio fino al riconoscersi manifestamente per tale, & di essere giacciuto con la propria madre. Onde poi si caua gli occhi, & così cieco, vechio, & impotente se ne va in essilio.

Della

DELLA CONSTITVTIONE DI VNA Perfettissima Tragedia. CAP. IX.

POiche da noi si è gia trattato della Tragedia; & delle sue parti di Qualità, che sono Fauola, Costume, Sententia, Dittione; Et delle sue parti di Quantità, che sono Prologo, Episodio, Exodo, & Chorico, è cosa molto conueniente da quello, che si è detto fin qui, raccoglier quasi in un breuissimo Corolario la constitution di vna ottima, & perfettissima Tragedia. Douera dunque ella essere, non di una continuata Fortuna infelice dal principio alla fine, ma con tramutation dalla felicità all'infelicità; & che sia imitation di una attion sola, horribile, & miserabile de gli huomini mezzani fra buoni, & cattiui, che però si ritrouino in qualche grande prosperità. Percioche se fossero; ò in tutto buoni; ò in tutto cattiui; ò nõ cosi grãdi, & potẽti, non generarebbono, ne quella marauiglia, ne quella horribilità, ne quella misericordia, che si ricerca in tal constitution di Fauola. Vedendosi, che il rappresentar un Principe scelerato, caduto in miseria, genera ne gli animi de' spettatori piu presto contentezza, che horrore, & compassione; & il rapresentar un Principe da bene, &

bene, & giusto passar dalla prospera all'auuersa Fortuna, partorisce ne'buoni desperatione.& par, che sia contra la prouidentia eterna. Douera per tanto essere la persona Tragica principale Illustre tra buona, & cattiua, & che trapassi dall'uno stato all'altro per certi errori humani, soliti ad auuenir comunemente a gli altri grandi, & potenti. Onde nasce nelle menti de gli ascoltanti l'horrore, & la compassione, riguardando essi alcuno patir per que'misfatti, che commettono quasi ogni giorno tutti gli altri grandi, & potenti, come sono quegli dell'incontinentia, dell'odio, del timore, dell ignoranza, ne'quali incorrono molte uolte quasi tutti gli huomini, ma specialmente coloro, che sono riguardeuoli per qualche signoria, & maggioranza. Per la qual cosa il primo grado della perfettissima Tragedia si attribuira alla constitution della Fauola semplice di una attion sola horribile, & miserabile, che da felicità descenda in infelicità, come è l'Aiace di Sophocle. Et il secondo grado si attribuira alla constitution della Fauola doppia di due attioni, & che l'una de'buoni termini in bene, & l'altra de'cattiui termini in nale, come e la Electra dell'istesso, oue ad Egisto,

& a Cli-

& a Clitemnestra succede la morte, & ad Elettra la liberation della tiranide del padrigno, & della madre; & ad Horeste l'allegrezza, che riceue dall'hauer uendicata la morte del padre. Hor quantunque quella per ragion, & per artificio sia la prima, alcuni però cedono il primo uanto a questa seconda. Il che auuiene per ignoranza, per tenerezza, & per imperfettione de' spettatori, a' quali piace tal uarietà, di ueder terminar le fauole, se non in tutto, almeno in parte in qualche prospera fortuna, la qual cosa hauendo considerato gli antiqui poeti, auenga che stimassero migliore, & piu artificiosa la Tragedia di constitution semplice, nondimeno per acquistar la gratia, & l'aplauso di coloro, che in si fatte contese doueano ascoltar, & giudicar queste lor poesie, componeuano le lor Fauole Tragiche piu presto doppie, che semplici. ma per certo tal diletto, che si ha di veder finir le Tragedie in prosperità, non è proprio della Tragedia, ma della Comedia, oue ogni disturbo, & inimicitie si riducono finalmente in pace, in feste, & in consolatione, senza uenir mai a morti, & vccisioni, la onde nelle Tragedie ogni lieue discensione si riuolge in miserie, & ca-

lamità, & in tutte quelle malauenture, che possono seguir dopo simili accidenti. Per tanto il proprio, & natural diletto della Tragedia consiste nella rapresentation delle attioni horribili, & miserabili. Et tutto che simili passioni prouenir possano dal rapresentarle attualmente in Scena, è però cosa molto piu poetica, & piu ingeniosa farle prouenir dalla constitution della Fauola per enunciatione, di maniera che la Tragedia diletti non solo, mentre è rappresentata da gl'histrioni, ma anchora, mentre è letta, & considerata, come è la Tragedia di Edippo, & di Aiace. Quegli poscia, che apportano attion mostruose, & non si contentano delle horribili, & miserabili, costoro per certo si dipartono da termini de' poeti tragici. Imperoche se ben alcuna volta dilettano, non però procurano di adornar le lor Fauole con quel natio diletto, che è proprio della Tragedia, che nasce dalle cose horribili, & miserabili, lequali sono; ò fra un nemico, & l'altro; ò tra amico, & amico; ò tra coloro, che non sono, ne amici, ne inimici. Hor quello, che commette l'vn inimico contra l'altro, non può generar commiseratione, ne mentre si fa tuttauia, ne mentre è per farsi. Ne quello

parimen-

parimente contiene in se commiseratione, che si commette contra coloro, che non sono, ne amici, ne inimici, ma ben è cosa degna di commiseration, quando il male si commette la, oue è amicitia, & congiuntione di sangue, & di parentado, come quando un fratello vccide, ouero è per vccider l'altro; ouero il figliolo il padre; ouero la madre il figliolo; ouero il figliolo la madre; ouero quando alcuno vccide se stesso, ouero fa, & è per fare qualche altra crudeltà, & atrocità simile. Et perciò nelle attioni delle persone Illustri si deono elegger quelle, che hanno in se queste si fatte horribilità; ne si deono mutare da quello, che sono state gia riceuute da tutti nella attion principale, come chi togliesse a far Tragedia di Cletemnestra, di Egisto, di Horeste, di Eletra, non dee cangiar l'attione, che Clitemnestra non habbia vcciso Agamemnone, & che Horeste non habbia vccisa la madre, ma tolto tal fatto, come gia è riceuuto, sta bene a disponerlo in modo, che termini in un giro di Sole, & che habbia la sua tramutatione dalla felicità all'infelicità, con la sua debita peripetia, & agnitione, secondo i precetti, gia addotti da noi per indrizzamento di tal maniera di poesia, ma per sa

per molto ben disponer,& adoperar queste atroci tà con satisfattion de gli spetatori,si deue conside rar, che alcuna volta le attioni crudeli si fan consapeuolmente,come fa Medea appresso Euripide, che uccide i figlioli, sapendo,& conoscendo,che erano suoi figlioli;alcuna uolta si fan nõ sapendo, & poi riconoscendola, dopo il fatto, come fece Edippo, che vccise il padre, & giache con la madre, non sapendo, che quello fosse suo padre, & questa sua madre;alcuna uolta si fan,quando alcuno sapendo è per far un male,& poi non lo fa, come fa Emone nell Antigone di Sophocle,il quale, essendo per uccider Creonte,che sapea fermamente esser suo padre, poi non l'uccide,alcuna uolta si fa, quando alcuno non sapendo è per fare una at tion crudele,& poi la riconosce, & non la fa, come è la Iphigenia,laquale era per sacrificare Horeste, non tenendolo per suo fratello, ma poiche lo riconobbe cessa, & resta da sacrificarlo. Hor tra tutte queste la migliore è quella di Ipigenia. La seconda è quella di Edippo: perche operando per ignoranza non commette scelerità, & la ricognitione mette spauento. La terza è quella di Medea: perche almeno ha del Tragico nell'ucci-

der i figlioli. L'ultima, & la peggiore di tutte è quella di Emone: percioche ha del ſcelerato, & non ha il tragico. Douera adunque eſſere la conſtitution della perfettisſima Tragedia di una attion ſola, horribile, & miſerabile di chi ſi troua in qualche eccelſa Fortuna; & che non è, ne in tutto buono ne in tutto ſcelerato, ma tra queſto, & quello; & piu preſto di una attion ſimplice, che doppia con tramutation di Fortuna dalla felicità all'infelicità, intreciata con peripetia, & con agnition; & che faccia naſcer il terribile, & il miſerabile piu toſto dalla conſtitution della Fauola per enunciation, che da gli atti, & dalla rappreſentatione, & dall'apparato, & queſta attion horribile, & miſerabile; ò ſi commetta tutta uia per ignoranza; ouero ſia per commetterſi non ſapendola; & poi ſaputa non ſi commetta. Et fin qui ſia detto a baſtanza della conſtitution della ottima, & preſtantisſima Tragedia, & in particolare di tutto quello, che ſpettaua principalmente alla compoſition di tal manieta di Poeſia,



La con-

La Constitution della perfettissima Tragedia consiste nella Elettion delle Persone, nella Attion principale, & nella Dispositiõn di tal attion.

Hora

In quanto alle Persone, douera essere di quelle, che sono il'u-stri, & in qualche grã prosperità, & maggio ranza, mezzane fra quelle, che sono habituate nel uitio, & quelle, che sono habituate nelle virtù, ne come Numa Pompilio, ne come Tarquinio Supbo, ma di una commune natura, ne in tutto cattiue, ne in tutto buone: percioche se elle fossero; ò in tutto buone, ò in tutto cattiue, ò non cosi grandi, & potenti, non generarebbono, ne quella marauiglia, ne quella horribilità, ne quella misericordia, che si ricerca in tal constitution di fauola, uedendosi, che il rappresentar un principe scelerato, caduto in miseria partorisce ne gli animi de' spettatori piu presto contentezza, che ammira-

In quanto all'Attion principale, douera essere di una sola, horribile, & miserabile, occorsa per qual che errore humano, solita ad auenir communemente a gli altri grandi, & potenti, & commessa nõ tra un nemico, & l'altro, ne tra coloro, che non sono, ne amici, ne inimici: perche si fatte non generanno ne terrore, ne misericordia, ma fra coloro, che hãno fra se stessi amicicitie, & parentadi, come quando un fratello uccide l'altro, il padre il filiuolo, il figliuolo il padre, la madre il figliuolo, il figliuolo la madre, &c. alcuno se stesso. Ne si deue mutar il fatto da quello che e stato gia una uolta riceuuto communemente da tutti dell'attion prin-

In quanto alla Dispositiõn dell'attion, douera essere non di una continuata fortuna infelice, dal principio alla fine, ma con tramutation dalla felicità all'infelicità nello spacio di un giro di Sole, & che non prouenga dal fatto rappresentato attualmente in Scena, ma dalla cõstitution della fauola per ennunciatione, di maniera che la Tragedia diletti, non pur, mentre è rappresentata con atti da gl'histrioni, ma ancora, mentre è letta, & considerata; & sia oltre cio la sua tramutation di fortuna intreccata con peripetia, & agnitione; ò commettendo le crudeltà, che ui intrauengono, per ignoranza, onde poi nasca

tione, horrore, & compasione; & il rappresentar per lo contrario un principe buono, & giusto passar dalla prosperità alla cattiua fortuna, partorisce indignatione, desperatione, & par che sia contra la prouidenza eterna.

cipale, come che Clitemnestra non habbia uccis Agamemnone, ne Horeste la madre: percioche gli spettatori difficilissimamente l'admetterebbono, hauendo già fatto impression nell'animo loro un'altra narration primà del fatto in contrario.

il pentimento, come è quella di Edippo tiranno; ouero douendosi far non conoscendo contra cui si facciano, & poi riconosciute, cessando di farsi.

ARGOMENTO DI PERFETTISSIMA Tragedia, dimostrato in una Fauola del Boccacio, nella quale si fa uedere in particolare l'uso, & la pratica di quel, che si è detto fin qui in uniuersale di una tal maniera di Poesia. CA. X.

HAuendo prossimamẽte cõstituito la forma di una perfettissima Tragedia, ho deliberato per maggior chiarezza di farla ueder in un argomento de'tempi nostri, et in vna Fauola del Boccacio, nella margine della quale anderemo con alcune breuissime annotationi toccãdo, & accennãdo quelle cõsiderationi piu essẽtiali della Tragedia, delle quali in tutta questa prima parte habbiamo a bastãza ragionato, il che giudichiamo douer essere, come un certo ridur in prattica, & ĩ uso cio, che habbiamo dato per amaestramen-

mento in vniuersale. di una tal maniera di Poesia.

IN Prouenza furono gia due nobili Caualieri, de' quali ciascuno, & Castella, & vassali hauea sotto di se: & hauea l'vno nome Messer Guglielmo Rossiglione, & l'altro Messer Guglielmo Guardastagno, & percioche l'uno, & l'altro era prode huomo molto nelle arme, s'amauano assai, & in costume haueano d'andar sempre ad ogni torniamento, ò giostra, ò altro fatto d'arme insieme, & uestiti di una assisa. Et come che ciascun dimorasse in un suo Castello, & fosse l'un dall'altro lontano ben diece miglia; pure auuenne, che hauendo Messer Guglielmo Rossiglione una Bellissima, & uaga Donna per mo-

Qui si dimostrano, le persone essere Illustri, accioche l'attion, che segue, sia riceuuta per attion Tragica.

Costume di amicitia, il che rende uerissimile il seguente inuito del Rossiglione, & l'accetto dell'inuito del Guardastagno.

Qui comincia il ligamento della Fauola, & si distende fi-

no alla agnition della Donna.

Qui si dimostra, M. Guglielmo Guardastagno, & la Donna hauer peccato per errore humano d'incontinenza, & essere persone secondo Arist. mezzane fra buone, & cattiue.

glie, Messer Guglielmo Guardastagno fuor di misura, non ostante l'amistà, & la compagnia, che era tra loro, s'inamorò di lei, & tanto, hor con un atto, & hor con unaltro fece, che la Donna se n'accorse, & conoscendolo per ualorosissimo Caualiere, le piacque, & cominciò a porre amore a lui, intanto che niuna cosa, piu che lui desideraua, ò amaua: ne altro attendeua, che da lui essere richiesta: ilche non guari stette, che auuenne, & insieme furono, & una uolta, & altra. Amandosi forte, & men discretamente insieme usando, auuenne, che il marito se n'accorse, & forte ne sdegnò, in tanto che il grande amore, che al Guardastagno portaua, in mortale odio conuerti: ma meglio il seppe tener nasco-

Principio dell'attion Tragica seguente.

Acorescimento dell'attiõ Tragica amorosa, & della sua prosperità.

Colmo dell'attion Tragica amorosa, & di ogni sua prosperità, & felicità.

Cagione di mutation di Fortuna.

Principio di mutation di Fortuna dalla felicità in infelicità, il che porta seco marauiglia, che l'amore di due

Dissimulatione d'in-

cosi chari amici si conuertisce in mortalissimo odio.

scosto, che i due amanti non haueano saputo tenere il loro amore: Et seco deliberò del tutto d'ucciderlo. Perche, essendo il Rossiglione in questa dispositione, soprauuenne, che un gran torneamento si bandi in Francia, ilche il Rossiglione incontanente significò al Guardastagno, & mandogli à dire, che se a lui piacesse, da lui uenisse,& insieme delibererebbono, se andar ui uolessono, & come che il Guardastagno lietissimo rispose, che senza fallo il di seguente andrebbe a cenar con lui. Il Rossiglione udendo questo, pensò il tempo esser uenuto di poterlo uccidere: & armatosi il di seguente, con alcuno suo famigliare montò a cauallo, & forse un miglio fuor del suo Castello

giuria, per uendicarla piu facilmente.

Qui si deue notar, che le inimicitie delle persone Illustri, et Tragiche si conuertono in morti, & uccisioni; la doue quelle de' priuati si conuertono in feste,& allegrezze.

Occasione di uendicar la ingiuria per la circonstanza del tempo.

Modo di far la uendetta, hauendosi armato con alcun suo familiare.

Luogo appropriato al far la uendetta.

in un bosco si ripuose in aguato, donde douea il Guardastagno passare: & hauendolo per uno buono spatio atteso, uenir lo uide disarmato con due famigliari appresso disarmati, si come colui, che di niente da lui si guardaua: & come in quella parte il uide giunto, doue uolea, fellone, & pieno di mal talento, con una lancia sopramano gli usci addosso, gridando. Tu se morto: & il cosi dire, & il dargli di questa lancia per lo petto fu una cosa. Il Guardastagno, senza potere alcuna diffesa fare, ò pur dire una parola, passato di quella lancia, cadde, & poco appresso morì. I suoi famigliari, senza hauer conosciuto, chi cio fatto s'hauesse, uolтate le teste de'caualli, quanto piu poterono, si fuggirono uer so il

Costume di persona negligente, & non aueduta, & che non pensaua il suo amico esersi accorto della ingiuria.

Accrescimento d'infelicità nella Donna, non saputa dalei anchora.

Dimostration di un caso subitissimo.

Caso horribile, per la morte del Guardastagno, & attion dolorosa, & affettuosa.

Il caso subito, & improuiso, & non pensato è cagione del non hauer conosciuto il commetti

tore del fatto, & del fuggire.

so il Castello del lor Signore. Il Rossiglione, smontato, con un coltello il petto del Guardastagno aprì, & con le proprie mani il cuor gli trasse, & quel fatto auuiluppare in un pennoncello di lancia, comandò ad un de' suoi famigliari, che nel portasse: & hauendo a' ciascun comandato, che niun fosse tanto ardito, che di questo facesse parola, rimontò à cauallo, & essendo gia notte, al suo Castello se ne tornò. La Donna, che udito hauea, il Guardastagno douerui esser la sera a cena, & con desiderio grandissimo l'aspettaua; nol uedendol uenire si marauigliò forte, & al marito disse. Et come è cosi Messere, che il Guardastagno non è uenuto? a cui il marito disse. Donna io ho hauuto da lui, che egli non ci puo

Qui si muoue l'horrore, per l'atrocità del fatto.

Qui dalle minaccie del Rossiglione si fà uerissimile la sequente taciturnita de' seruitori, acciochè il fatto non si manifestasse a la Donna, el non s'impedisse l'essecution della uendetta nella sua persona.

Dissimulatione del Rosciglione, a

fine che la sua Donna non cominciasse a sospicar di qualche sinistro accidente, avvenuto al Guardastagni. Onde nõ potesse egli compitamẽte mandar ad effetto la vendetta ancho nella psona della moglie.

puo essere di qui a domane: di che la Donna non poco turbata rimase. Il Rossiglione, smontato, si fece chiamare il cuoco, & gli disse. Prenderai quel cuor di Cinghiare, & fa, che tu ne facci una vivandetta, la migliore, & la piu dilettevole a mangiare, che tu sai, & quando a tavola sarò me la manda in una scudella d'argento. Il cuoco presolo, & postavi tutta l'arte, & tutta la sollicitudine sua, minuzzatolo, & messevi di buone specie assai, ne fece un manicarretto troppo buono. Messer Guglielmo, quando tempo fu, con la sua Donna si misce a Tavola. La vivanda venne: ma egli per lo maleficio, da lui commesso nel pensiero impedito, poco mangiò. Il cuoco gli mandò il manicaretto,

Principio di sospetto di quel, che dovea avvenire.

Verisimilitudine, per non dar alcun sospetto alla Donna, che quello fosse il cuor del suo amante.

Dissimulatione, per far compitamente la vẽdetta nella persona della sua Donna.

Costume di persona travagliata, & contaminata, per il commesso maleficio.

retto, il quale egli fece porre dauanti alla Donna, se mostrando quella sera suogliato, & lodogliele molto. La Donna, che suogliata non era, ne cominciò a mangiare, & paruele buono: Per la qual cosa ella il mangiò tutto. Come il Caualliere hebbe veduto, che la Donna tutto l'hebbe mangiato, disse. Donna chente v'è paruta questa uiuanda? La Donna rispose. Monsignore, in buona fe, ella m'è piaciuta molto. Se m'aiti Iddio, disse il Caualiere, io il ui credo, ne me ne marauiglio, se morto u'è piaciuto cio, che uiuo, piu che altra cosa, ui piacque. La Donna udito questo alquanto stette. Poi disse. come? che cosa è questa che uoi m'hauete fatto mangiare? Il Cavalier rispose. Quello, che

Peripetia della Donna che pensando mangiar il cuor di Cinghiale, mangiaua il cuor del suo amante, onde nasce la marauiglia.

Tramutation di Fortuna dalla felicità all'infelicità con peripetia, & agnitione, per relatione del marito, ōde nasce il marauiglioso.

Agnition con peripetia, & con tramutation di Fortuna dalla felicità all'infelicità nella persona della Donna.

Soglimento del precedēte ligamento della Fauola, doue comincia nella Donna la tramutation di Fortuna dalla

Relatione del marito

felicità all'i felicità.

che uoi hauete mangiato, e ſtato ueramente il cuore di Meſſer Guglielmo Guardaſtagno, il quale uoi,come disleal femina,tanto amauate Et ſappiate di certo, che egli e ſtato deſſo . Percioche io con queſte mani gli lo ſtrappai poco auanti, che io tornasſi,del petto. La Donna udendo queſto di colui, cui ella piu che altra coſa, amaua, ſe doloroſa fu, non è da dimandare ; & dopo alquanto diſſe. Voi faceſte quello, che disleale, & maluagio Caualier deè fare, che ſe io, non isforzandomi egli,l'hauea del mio amor fatto ſignore,& uoi in queſto oltraggiato;non egli, ma io ne douea la pena portare.Ma vnque non ſia, che ſopra a coſi nobil uiuanda, come e ſtata quella del cuore di un coſi ualoro-

onde naſce l agnition ſequente per relatione.

Queſto non riſpõder della Donna, ſe non poco dopo, dimoſtra in lei uno ſtordimento di perſona attonita,per la ſubita noua annonciatale della atrocisſima morte del ſuo amante, & dall hauergli ella mangiato il cuore.

Muoue miſericordia, & rende la ſequente morte della Donna degna di compasſione

Caso horribile, per la strana morte della Donna, & per quel, che segue attion dolorosa, & affettuosa nella persona della Donna.

loroso, & così cortese Caualiere, come Messer Guglielmo Guardastagno fu, mai altra viuanda vada: & leuata in pie, per vna finestra, laquale dietro à lei era, indietro senza altra deliberatione si lasciò cadere. La finestra era molto alta da terra: perche come la Donna cadde non solamente morì, ma quasi tutta si disfece. Messer Guglielmo, vedendo questo, stordì forte, & paruegli hauer mal fatto, e temẽdo egli de' paesani, & del Conte di Proenza, fatti sellare i caualli andò via. La mattina seguente fu saputo per tutta la contrada, come questa cosa era stata: perche da quegli del Castello di Messer Guglielmo Guardastagno, & da quegli anchora del Castello della Donna con grandissimo dolore, & piãto furo

Colmo d'infelicità, & finimento dell'attion tragica amorosa; tra la Donna del Rossiglione, & il Sig. Guglielmo Guardastagno.

Qui si dimostra la persona Illustre della Donna, che è la persona

O noi

no i due corpi ricolti,& nel Castello medesimo della Donna secondo che conueniua fur posti,& soprascritti uersi significanti, che fosser quegli, che dentro v'erano, & il modo,& la cagione della lor morte. Hor la presente nouella contien vna tutta attion, horribile,& miserabile, dolorosa, & affettuosa dell'inamoramẽto della Moglie di Messer Guglielmo Rossiglione con Messer Guglielmo Guardastagno persone Illustri, & mezzane fra buone,& cattiue per errori humani,col suo principio, mezzo,& fine,& con la sua debita tramutation di Fortuna dalla felicità all'infelicità, intreciata con peripetia,& cõ agnitione. Onde può essere argomento, & Fauola di vna perfettissima Tragedia. Et ha tutta una attion

principale della Tragedia, sopra la quale si fonda la tramutation di Fortuna dalla felicità all'infelicità; & il principio, mezzo, & fine di tutta questa unica attion del suo inamoramento.

tion

tion compita, il cui principio è il cominciamento dell'amore della Donna del Rossiglione col Guardastagno. Il mezzo è l'accorgimento del marito, oue declina la buona Fortuna, & si riuolge in cattiua. Il fine è la morte del Guardastagno, et quella della moglie del Rossiglione, nelle quali termina tutta l'vnica attione di tal inamoramento. Le persone sono Illustri. Percioche & la Donna discende da Signori di Castella, & cosi parimente il Guardastagno, & il Rossiglione: & sono mezzane fra buone, & cattiue per errori humani: conciosiacosa che il Rossiglione vccise il Guardastagno, non per diletto, non per auaritia, non per habito, ma per impeto, & per furor di vendicarsi della riceuuta ingiuria. Il Guar

daſtagno fece l'ingiuria per amore, & la Donna per corriſpondenza d'amore, le quai coſe tutte vediamo commetterſi ogni giorno da infiniti per fragilità humana. Onde naſce la miſericordia. Vi è l'horribile: per il commeſſo delitto del Rosſiglione, per la morte del Guardaſtagno, & della moglie del Rosſiglione. Ne vi manca la debita tramutation di Fortuna con peripetia, & agnitione dalla felicità all'infelicità, mentre da' godimenti amoroſi ſi trappaſſa all'vccider, al cauar il cuore, al darlo à mangiare, al precipitarſi, & mentre la Donna, credendoſi mangiar cuor di Cinghiale, troua per relation del marito, che ella mangiò il cuor del Guardaſtagno, da ſe piu che la vita amato. La Fauola è posſi
bile,

bile, & verisſimile: Eſſendo ſucceſi peradietro altri auuenimenti ſimili di coloro, che hãno dato a mangiar i corpi de' proprii figlioli per vindicarſi di ſi fatte ingiurie. Et può hauer lo ſpacio di vn girò di Sole, facendoſi cominciar l'attione da quella mattina, chè il Rosſiglione andò per trouar il Guardaſtagno fino all'hora di cena. Qui ſi può dar anco alla Tragedia il Coſtume di due amici fra loro, di andar ſempre ad ogni torniamento inſieme, di veſtirſi ad vna asſiſa, di trouarſi ſpeſſo l'vn con l'altro, appreſſo coſtume di perſona negligente, & non aueduta nel Guardaſtagno, & di perſona accorta nel disſimular la ingiuria nel Rosſiglione, & finalmente Coſtume di perſona trauagliata, &

contaminata per lo commesſo maleficio nel Rosſiglione. Il Diſcorſo, & la Sentenza, & la parte argomentatiua qui non ha luogo: Percioche l'agnition ſi ſa per ſemplice relation del marito, oue non occorre cercar argomenti, per farla naſcer. La Fauella, & la Dittione ſi rimette al giudicio del poeta, che prendera la preſente attione per argomento di Tragedia. Delle parti della quantità non ſi può comprender altre, che il ligamento, & il Soglimento della Fauola; L'vno de'quali è dal principio di tal attione fin la, doue la Donna riconoſce di hauer mangiato il cuor del Signor Guglielmo Guardaſtagno, vcciſo dal marito, & l'altro è da queſta parte fino al precipitar della medeſima, che è il finimento

mento di tutta la presente attione, cominciata dal suo principio, & guidata per gli suoi mezzi al debito suo termine, & compimento. Hor cosi cõstituito questo argomento, tratto in gran parte dalla historia, resta a vedere, come il poeta lo debbia ridur dal particolare all'uniuersale, ilche fara egli in quel modo, che gli oratori sogliono riuolger le questioni finite, & terminate alle generali, & infinite. Si ridura dunque in uniuersale, se spogliandolo dalle circonstanze delle persone diremo, che vn certo Signor di Castello hauea grande amista con unaltro Signor di Castello, a lui vicino, ilquale s'inamorò della sua Donna, delche accortosi egli, trouata la occasione, lo amazzò, & gli cauò il cuore, &

mae-

maestreuolmēte acconcio lo diede à mangiar alla moglie, il che ella saperido, si gitta da una finestra, & muorsi. Deue dunque, fatto cio, il poeta seruar il decoro, & descriuer costoro, senza hauer alcun rispet to al uero, ma solamente al uerisimile, & a quello, che lor conuiene, come persone Illustri, & Signori di Castella, & alla Donna come no bile, & moglie dell'vno di loro, & ardentemente inamorata.

